



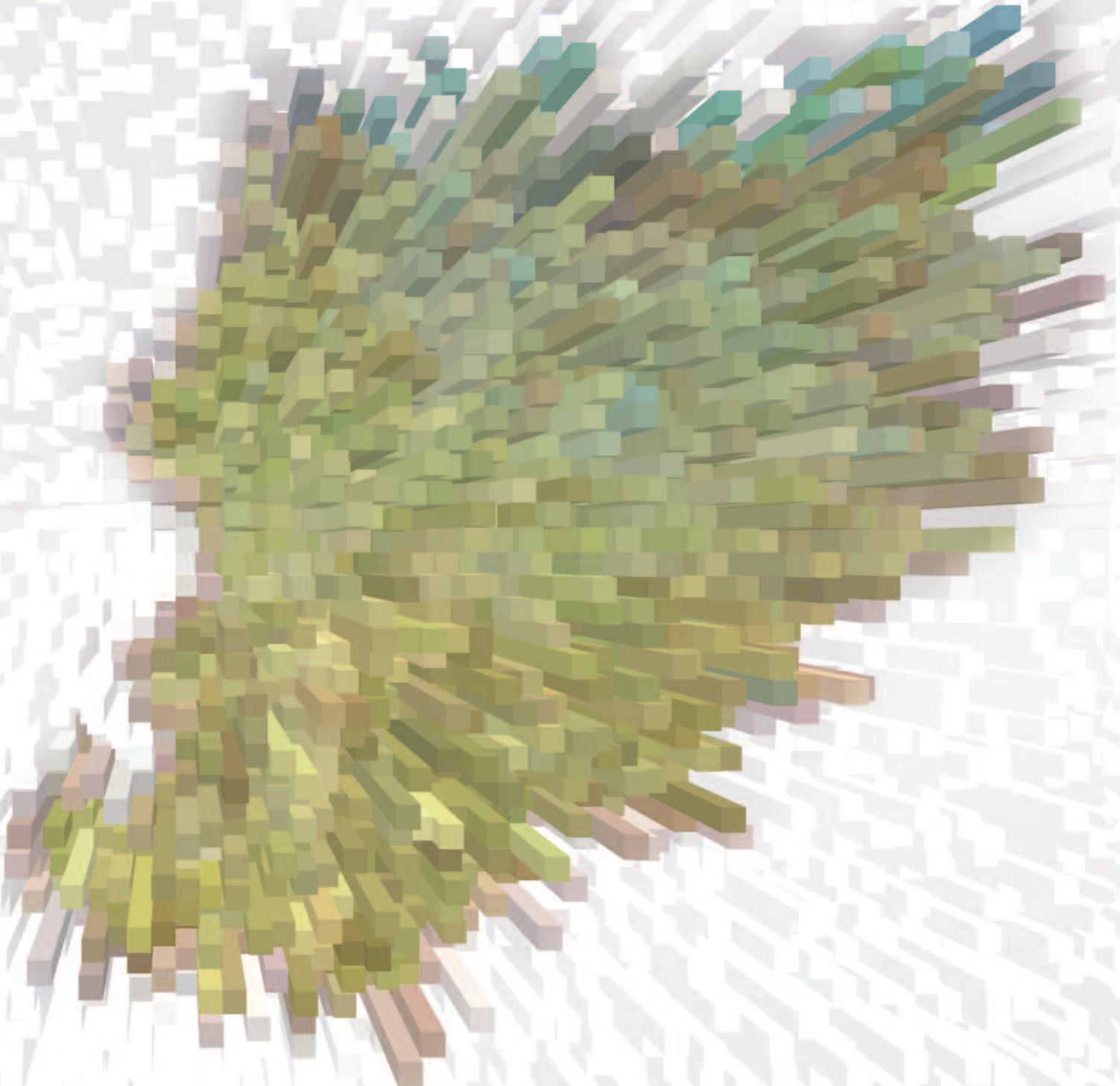
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 30 - dicembre 2016

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA
Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

Una lettura di sintesi pag. 6

Imprese pag. 14

Imprenditoria femminile pag. 16

Imprese artigiane pag. 18

Imprese cooperative pag. 19

Osservatorio del commercio pag. 21

Osservatorio sulla congiuntura pag. 23

Turismo pag. 23

Lavoro pag. 27

Dati ISTAT sulla forza lavoro pag. 27

Iscritti ai centri per l'impiego pag. 29

Avviamenti al lavoro pag. 29

Cassa integrazione e mobilità pag. 31

Commercio estero pag. 39

Prezzi pag. 42

Prezzi prodotti agricoli pag. 42

Prezzi al consumo pag. 44

Protesti e fallimenti pag. 47

Credito pag. 49

Impaginazione: STUDIO E TRE, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 23 dicembre 2016**

Rapporto Congiunturale

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Il quadro congiunturale internazionale è caratterizzato dal proseguimento a ritmi sostenuti della crescita dell'**economia statunitense**. La seconda stima del Pil, relativa al terzo trimestre 2016, conferma una variazione ampiamente positiva (+3,2%) che segue l'aumento dell'1,4% registrato per il secondo trimestre. Le esportazioni nette, la spesa per consumi delle famiglie e le scorte contribuiscono positivamente alla crescita del Pil, mentre prosegue la contrazione degli investimenti residenziali.

Nell'area euro invece la fase di crescita prosegue a ritmi moderati (+0,3% nel terzo trimestre), dato che - se confermato anche nel quarto trimestre - porterebbe ad un aumento del Pil per l'anno corrente pari a +1,6%. L'andamento favorevole del mercato del lavoro e la bassa inflazione continuano a sostenere il reddito disponibile delle famiglie, favorendo i consumi privati. Ad ottobre il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito raggiungendo il 9,8%. A fronte di una crescita contenuta dei prezzi al consumo, la Banca centrale europea sta continuando a sostenere una politica monetaria espansiva. Nel mese di novembre il **tasso di cambio dell'euro** nei confronti del dollaro ha segnato un deprezzamento portandosi in media a 1,08 (rispetto alla media di 1,10 del mese precedente). Nello stesso mese il **prezzo del Brent** è diminuito attestandosi, nella media di novembre, a 46,9 dollari al barile risultando in ripresa rispetto ai mesi estivi e delineando in prospettiva una risalita del prezzo del greggio.

Cresce l'economia USA...

...meno quella europea...

...in attesa di maggiori impulsi dalla politica monetaria espansiva e dalla svalutazione del cambio

Quadro previsivo per alcuni indicatori macroeconomici. Anno 2016. Variazioni percentuali sull'anno precedente

	2014	2015	2016
Prezzo del Brent (dollari a barile)	99,4	52,4	41,2
Tasso di cambio euro/dollaro	1,33	1,11	1,13
Commercio mondiale, solo beni (volume) (a)	3,1	1,6	2,0
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	3,4	3,1	3,1
Paesi avanzati	1,8	1,9	1,8
USA	2,4	2,4	2,1
Giappone	-0,1	0,5	0,6
Area Euro	0,9	1,6	1,6
Paesi emergenti	4,6	4,0	4,1

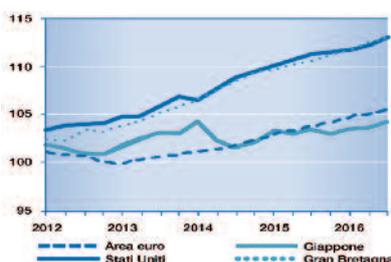
(a) media tra importazioni ed esportazioni

Fonte: ISTAT

Tutto ciò accade mentre il **PIL mondiale** ha riaccelerato in estate e gli indicatori qualitativi mostrano un buon avvio d'autunno. Nei **principali emergenti** (Cina in testa, ma con esclusione del Brasile), si registrano più alti ritmi di sviluppo. Dopo il calo nella prima metà dell'anno, inoltre, il **commercio mondiale** è risalito in luglio-agosto (+0,4% nel 3° trimestre), sebbene la dinamica nei primi otto mesi del 2016 rimanga negativa (-0,1% sul 2015).

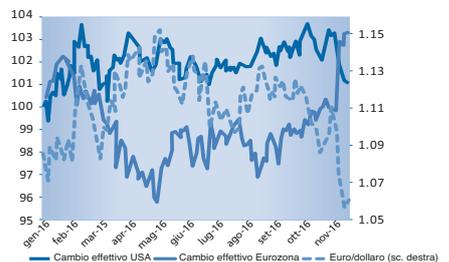
In ripresa il commercio mondiale, ma nel contesto di una dinamica generale poco intonata

PIL area Euro, Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna (base 2010=100)



Fonte: OECD

Andamento del cambio euro/dollaro



Fonte: elaborazione CSC su dati Thomson Reuters

Crescita moderata anche per l'Italia

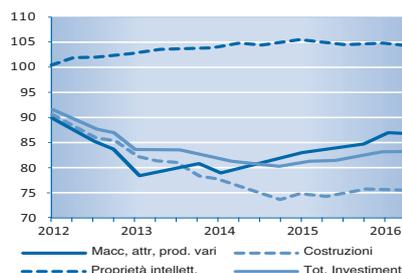
In Italia, secondo l'ISTAT, nel terzo trimestre 2016 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, ha registrato una variazione congiunturale positiva pari allo 0,3%, in accelerazione rispetto alla lieve crescita del secondo trimestre (+0,1%). La domanda nazionale al netto delle scorte ha fornito un contributo positivo (0,3 punti percentuali). La domanda estera netta ha invece apportato un contributo negativo (-0,1 punti percentuali) alla crescita congiunturale del Pil, determinato da un incremento delle importazioni pari a 0,7% a fronte di una variazione solo debolmente positiva delle esportazioni dello 0,1%.

Clima di fiducia delle imprese



Fonte: ISTAT

Investimenti fissi lordi (base 2010=100)



Fonte: ISTAT

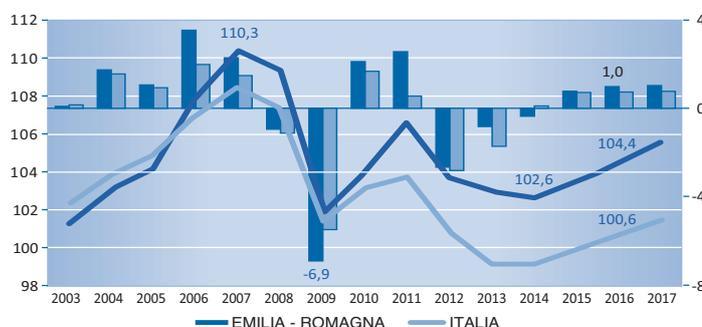
Bene la domanda interna, più fiacca quella estera

La dinamica della domanda interna è stata contraddistinta da un aumento sia dei consumi finali nazionali (+0,2%) sia degli investimenti fissi lordi (+0,8%). La componente degli investimenti in macchine, attrezzature e altri prodotti sono risultati in aumento (+0,7%) mentre le costruzioni hanno registrato una lieve flessione (-0,2%).

Dopo il forte calo registrato nel secondo trimestre 2016 (-0,7% rispetto al trimestre precedente), l'industria in senso stretto ha mostrato segnali di ripresa nel periodo luglio-settembre, registrando un aumento significativo del valore aggiunto (+1,1% rispetto al secondo trimestre). Nel terzo trimestre anche gli ordinativi totali dell'industria hanno mostrato un incremento (+1,7%), sintesi di una marcata crescita di quelli sul mercato interno (+6,6%) e di una contrazione di quelli esteri (-4,4%).

Anche il comparto dei servizi ha registrato, nel terzo trimestre 2016, una variazione congiunturale positiva, seppure lieve (+0,1), proseguendo la tendenza favorevole manifestatasi negli ultimi trimestri, seppure con andamenti eterogenei tra i diversi settori. Incrementi significativi hanno riguardato i servizi di informazione e comunicazione (+0,9%) e le attività professionali e di supporto (+0,5%).

Previsione regionale e nazionale: tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del Pil (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016

In E-R nel 1° semestre 2016 crescono fatturato e utili delle imprese industriali e dei servizi

In Emilia-Romagna, sulla base del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, nel primo semestre 2016 è proseguita la crescita moderata dell'economia regionale, con incrementi del fatturato e un ritorno all'utile di esercizio per le imprese dell'industria e

Migliora anche la situazione nell'edilizia

Pil 2016 emiliano romagnolo previsto a +1,0%

dei servizi. Nonostante i ritmi di crescita contenuti, prevale un clima favorevole fra le imprese industriali, i cui piani di investimento sono in espansione rispetto a quelli definiti un anno fa.

Si sono poi rafforzati i segnali di ripresa nelle costruzioni e nel mercato immobiliare, con aumenti delle compravendite di abitazioni, stimolate da prezzi e condizioni di accesso al credito favorevoli. Il commercio d'altra parte ha mantenuto andamenti positivi soprattutto nella grande distribuzione e nel segmento dei beni durevoli.

Secondo le stime di **Prometeia**, il Pil 2016 dell'Emilia-Romagna dovrebbe attestarsi a +1,0%, mentre a livello nazionale si arriverebbe a +0,7%. A sostenere l'economia regionale è l'export che, pur in leggera frenata, dovrebbe chiudere con un aumento annuale del 3%. Alla crescita reale del Pil dovrebbe contribuire anche l'andamento positivo della domanda interna, stimata in crescita dell'1,5% rispetto al 2015, con in particolare la componente degli investimenti previsti al +2,5%. Anche se i numeri sono sempre lontani dalla situazione pre-crisi del 2007, la ripresa sembra comunque lentamente consolidarsi.

Lo dice al riguardo anche l'ultima **indagine campionaria Unioncamere** riferita al 2° trimestre 2016, che segnala come gli indicatori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni delle piccole e medie imprese regionali (fino a 500 dipendenti) appartenenti all'**industria in senso stretto** siano tutti positivamente intonati a livello tendenziale, nonchè in crescita rispetto al 1° trimestre.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna (Variazioni % tendenziali 1° e 2°trimestre 2016 su analoghi trimestri 2015)

	1° Trimestre 2016		2° Trimestre 2016	
	Piacenza	Emilia Romagna	Piacenza	Emilia Romagna
INDUSTRIA				
Produzione	-1,8	0,5	1,7	2,1
Fatturato	-0,1	0,5	1,3	2,0
Ordinativi	-2,2	0,5	1,7	1,5
Ordinativi esteri	2,8	2,1	3,0	1,8
Esportazioni	0,2	1,9	1,0	2,1
ARTIGIANATO				
Produzione	-5,7	-0,8	0,2	0,5
Fatturato	-5,7	-0,7	-0,3	0,6
Ordinativi	-5,6	-0,5	0,1	0,6
Ordinativi esteri	1,8	0,6	1,3	0,7
Esportazioni	0,7	1,2	1,5	1,0

Fonte: Unioncamere – sovracampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

A Piacenza sono in recupero nel 2°trimestre 2016 produzione e ordinativi dell'industria e dell'artigianato

Bene l'interscambio con l'estero nel 1°semestre 2016: export +12,9%, import +4,4%

Secondo la stessa indagine, a **Piacenza** le imprese intervistate hanno riferito andamenti tendenziali positivi per il comparto industriale soprattutto con riferimento al secondo trimestre 2016, mentre nel primo trimestre era presente una situazione più incerta, con andamenti negativi sia per la produzione che per gli ordinativi. Trend analogo nei due trimestri per l'**artigianato**, contrassegnato in particolare però - rispetto al settore industriale - da una condizione di maggior sofferenza nel primo periodo, ma anche di minor ripresa nel secondo.

Dove l'economia piacentina va meglio, come generalmente registriamo, è invece sui mercati esteri. Secondo i dati ISTAT riferiti al primo semestre 2016, emerge come le **esportazioni**, che a livello regionale hanno una dinamica positiva ma fiacca (+1,6%, mentre a livello nazionale sono invariate), a Piacenza mostrino un ritmo di crescita di quasi il 13%, il più elevato tra i contesti analizzati. Analoghe considerazioni possono essere espresse per le **importazioni** provinciali, che aumentano del 4,4% (secondo valore dopo quello di Parma), contro il +1,1% dell'Emilia-Romagna e il -2,9% dell'Italia. Grazie a questi andamenti, il saldo della bilancia con l'estero aumenta considerevolmente, dai 4milioni di euro a metà 2015, ai 157milioni a metà 2016.

Il commercio con l'estero - Confronto primo semestre 2016 - primo semestre 2015 (Valori in milioni di euro)

Primo semestre	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO (E-I)	
	2016	2015	Var. %	2016	2015	Var. %	2016	2015
PROVINCE:								
Piacenza	1.871	1.792	4,4	2.028	1.796	12,9	157	4
Parma	2.884	2.661	8,4	3.135	3.096	1,2	251	435
Cremona	1.466	1.712	-14,4	1.811	1.813	-0,1	345	101
Lodi	2.165	2.099	3,2	1.282	1.157	10,8	-883	-942
Pavia	3.603	4.123	-12,6	1.614	1.780	-9,4	-1.989	-2.343
EMILIA ROM.	16.394	16.220	1,1	27.992	27.544	1,6	11.598	11.324
ITALIA	183.429	188.997	-2,9	206.760	206.835	-0,0	23.331	17.838

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza e Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Positivo l'andamento della meccanica, e dei mercati europei (e africani)

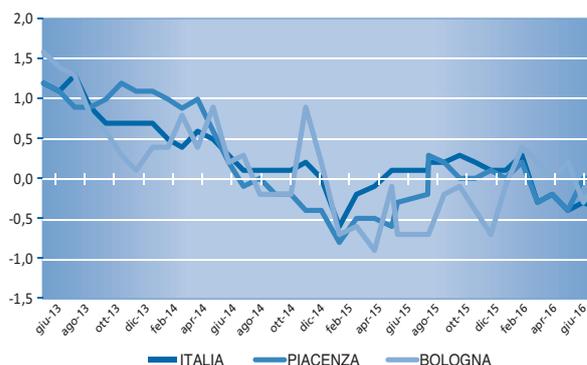
A livello settoriale, in questo semestre l'interscambio con l'estero è stato trainato, in positivo, soprattutto dal settore meccanico (+12% le esportazioni, +17% le importazioni) dal tessile-abbigliamento (rispettivamente + 16% e +11%), e dal settore degli apparecchi elettronici (rispettivamente + 57% e +12%), mentre un andamento opposto ha avuto il comparto alimentare (-7% le esportazioni, -13% le importazioni). A livello geografico, forti incrementi hanno registrato poi le esportazioni verso l'Africa (+178% nel complesso, circa 150 milioni di euro in più, con l'Algeria in particolare che segna +346% e l'Egitto +269%), anche se la maggior variazione assoluta dell'export piacentino ha riguardato pur sempre il principale mercato di sbocco, l'Europa (213 milioni di euro in più, pari a +19%), segnatamente la Spagna (+42%), la Francia (+24%) e la Germania (+14%). In contrazione sono risultate invece le esportazioni verso l'Asia (-27%) e le Americhe (-16%).

Ancora deflazione per i prezzi al consumo

Considerando la **dinamica dei prezzi**, a Piacenza il primo semestre dell'anno 2016 è stato caratterizzato da un andamento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) sempre deflattivo, ma in recupero.

Nel mese di Giugno 2016 tale indice è rimasto invariato rispetto a giugno dell'anno precedente, mentre su base congiunturale (cioè rispetto a maggio 2016) la variazione è stata positiva (+0,1%). Tra gli aumenti tendenziali più elevati si segnalano i capitoli riferibili ai servizi per l'abitazione (in particolare fornitura di acqua +13,3%, raccolta acque di scarico +13,3%, raccolta rifiuti +8,4%) e per le comunicazioni (servizi postali +10,9%, apparecchi telefonici +10,2%), e all'alimentazione (frutta +6,2%, prodotti ittici +2,8%). I capitoli con le maggiori variazioni negative risultano invece essere quelli riguardanti i prodotti energetici (carburanti per autotrazione -8,2%, gasolio per riscaldamento -7,3%, gas -6,8%) e i trasporti (aereo -6%, marittimo -7,1%).

Variazioni dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2013-giugno 2016



Fonte: Comune di Piacenza

*Stock di imprese sempre
in contrazione*

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Lo stock delle **imprese registrate** nel mese di giugno 2016 presso la Camera di Commercio di Piacenza è di 30.056 unità, 183 in meno rispetto ad un anno prima, con una diminuzione dello 0,61%, a conferma della dinamica in atto da diversi anni.

Anche il tasso di crescita delle imprese, al netto di iscrizioni e cessazioni, si attesta in campo negativo, a -0,32, unico (con Cremona) tra le province di confronto considerate. Si segnala che a livello nazionale il tasso è invece positivo e pari a +0,42.

A livello **settoriale** ci sono, rispetto alla fine di giugno 2015, 101 imprese registrate in meno nell'edilizia, 50 in meno nelle attività manifatturiere, 27 in meno nel commercio; al contrario continuano nel loro trend di crescita il settore degli alberghi e ristorazione (+23 unità) e le attività dei servizi alle imprese (+32).

Dinamica anagrafica del registro imprese: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2016

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2016	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI		SALDO ESCLUSE		TASSO* DI CRESCITA
				CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	CESSATE D'UFFICIO		
Piacenza	30.056	901	1.014	15	-113	-98	-0,32	
Parma	46.236	1.475	1.484	25	-9	16	0,03	
Cremona	29.582	946	1.060	67	-114	-47	-0,16	
Lodi	16.888	614	790	201	-176	25	0,15	
Pavia	48.144	1.784	2.126	486	-342	144	0,30	
EMILIA ROM.	462.012	15.430	16.140	684	-710	-26	-0,01	
ITALIA	6.070.045	213.154	201.811	14.057	11.343	25.400	0,42	

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati dati Infocamere Stockview

...anche nel comparto artigiano

Valore negativo del tasso di crescita a Piacenza anche per le **imprese artigiane** (- 0,8, 142 in meno rispetto a giugno 2015), in questo caso però allineato a quello degli altri contesti territoriali di riferimento (tutti con segno meno), nonchè inferiore a quelli di Parma e Cremona.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane: Piacenza e province limitrofe, primo semestre 2016

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2016	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI		SALDO ESCLUSE		TASSO* DI CRESCITA
				CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	CESSATE D'UFFICIO		
Piacenza	8.360	295	366	7	-71	-64	-0,8	
Parma	12.758	394	565	2	-171	-169	-1,3	
Cremona	8.947	299	384	0	-85	-85	-0,9	
Lodi	5.396	201	352	123	-151	-28	-0,5	
Pavia	14.594	575	647	17	-72	-55	-0,4	
EMILIA ROM.	131.037	5.229	6.372	152	-1.143	-991	-0,7	
ITALIA	1.349.597	50.388	61.806	1.431	-11.418	-9.987	-0,7	

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati dati Infocamere Stockview

*Non conoscono crisi invece
le imprese straniere*

Dal punto di vista infine della nazionalità dei titolari delle imprese, al 30 giugno 2016 sono presenti 2.654 **imprenditori individuali stranieri** operanti in provincia di Piacenza (70 in più rispetto a un anno prima), concentrati soprattutto nell'edilizia (circa il 50%), nel commercio (circa 20%) e nelle attività di ristorazione e alloggio (circa 10%).

Occupazione ancora in crescita nel 2°trimestre 2016 a livello nazionale

...ma la tendenza per i prossimi trimestri non sembra essere positiva

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel trimestre aprile-giugno 2016 l'occupazione complessiva è cresciuta rispetto al trimestre precedente di 189 mila unità, mentre a livello tendenziale - cioè rispetto ad aprile-giugno 2015 - la crescita complessiva è stata di 439 mila occupati; un aspetto rilevante dell'espansione occupazionale è dato dal significativo aumento degli occupati giovani di 15-34 anni (+223 mila su base annua), che si affianca al perdurante incremento degli over 50.

Il tasso di occupazione aumenta di 0,5 punti percentuali rispetto a gennaio-marzo 2016 e si porta al 57,3%; il tasso di disoccupazione recupera invece 0,1 punti e scende all'11,5%.

I dati più recenti mostrano tuttavia un'interruzione della tendenza positiva registrata in precedenza. A ottobre si è rilevata una lieve riduzione dell'occupazione (-0,1% rispetto a settembre, -30 mila unità), con l'occupazione dipendente a tempo indeterminato a -0,3% e quella dipendente a termine a +0,3%, mentre la componente indipendente è rimasta stazionaria.

Occupazione e disoccupazione in Italia, 2012 - ottobre 2016



Fonte: ISTAT (scala dx: valori in migliaia)

Aumentano gli occupati anche in E-R: +1,9 punti per il tasso di occupazione, -0,9 punti per quello di disoccupazione

Anche in Emilia-Romagna si rafforza la crescita dell'occupazione nel secondo trimestre 2016, con gli occupati a quota 1.979.000, in aumento del 3,0% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+57,6mila). Il tasso di occupazione raggiunge il 68,8%, +1,9 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2015; al contempo si intensifica la riduzione della disoccupazione: le persone in cerca di lavoro sono 143.700, con una contrazione di 16.200 rispetto al secondo trimestre 2015 (-10,1%). Il tasso di disoccupazione si colloca così al 6,8%, in calo di 0,9 punti percentuali su base tendenziale, il valore più basso degli ultimi 4 anni.

A Piacenza calano i disoccupati iscritti ai centri per l'impiego

Per quanto riguarda il contesto provinciale, nel corso del primo semestre 2016 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro sono stati 3.672, in calo rispetto al primo semestre dell'anno precedente, quando si erano osservati i massimi livelli di ingressi nello stato di disoccupazione, dovuto anche alle nuove modalità di accesso alla Naspi (si veda l'Appendice metodologica nella sezione Lavoro). In particolare, rispetto al primo semestre del 2015 la diminuzione è stata di 685 unità (-15,7%).

...ma anche gli avviamenti

D'altro canto, nel primo semestre 2016 le aziende del settore privato localizzate sul territorio provinciale hanno realizzato 15.655 avviamenti, con una diminuzione rispetto al primo semestre 2015 di 1.233 assunzioni, pari a -7,3%, in parte certamente dovuto all'affievolirsi della spinta propulsiva delle agevolazioni governative riservate alle imprese che assumono.

soprattutto quelli relativi ai contratti a tempo indeterminato

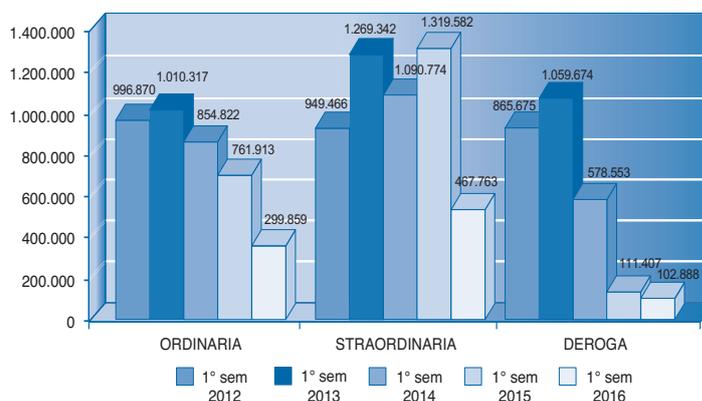
La dinamica osservata in capo ai diversi rapporti di lavoro mostra in particolare la forte

diminuzione in termini numerici dei contratti a tempo indeterminato, 1.636 in meno rispetto al primo semestre 2015 (-36,8%) a causa dell'esaurirsi dei contributi a sostegno delle assunzioni stabili. Noto il calo anche per il lavoro a progetto e occasionale, con una riduzione di 550 assunzioni pari a -74,8%. Una tendenza opposta conoscono invece i rapporti di lavoro a tempo determinato, che con una crescita di 501 avviamenti, segnano un +5,4%.

Giù la Cassa Integrazione (-60%)...

Prosegue poi anche nel primo semestre del 2016 la diminuzione delle ore autorizzate di **cassa integrazione** (già rilevata a partire dal primo semestre del 2014). Rispetto al primo semestre del 2015 sono state autorizzate infatti ben 1.300mila ore in meno (-60% in termini tendenziali), portandosi così ad un volume complessivo di circa 870mila ore. Si osserva soprattutto una riduzione molto significativa delle ore concesse di cassa integrazione ordinaria (-61%, contro -31% in regione) e straordinaria (-65%, mentre a livello regionale aumentano dell'11%). Si stabilizzano invece gli interventi in deroga, con variazioni comunque in leggera diminuzione.

Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia, 2012 - 2016



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

Il dettaglio a livello settoriale evidenzia come la metalmeccanica abbia ridotto il ricorso alla CIG di oltre 650 mila ore (-71%), il comparto dei minerali non metalliferi di quasi 380mila (-82%), mentre l'edilizia ha visto diminuire le ore di circa 190mila unità (-69%) e le industrie tessili di quasi 115mila (-96%).

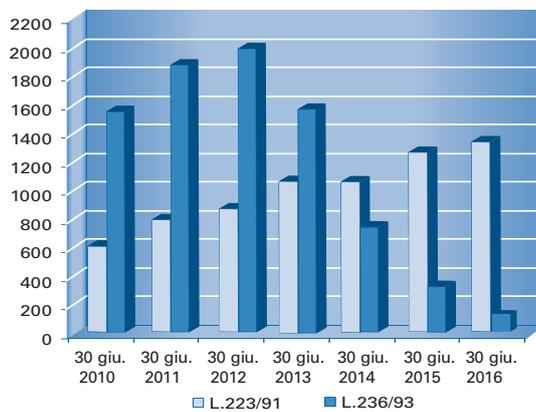
I settori che al contrario hanno mostrato una forte crescita tendenziale delle ore autorizzate sono quello estrattivo e della carta/stampa, che triplicano il ricorso alla CIG, e quello dell'installazione di impianti per l'edilizia, che invece lo raddoppia. In crescita anche il numero di ore autorizzate riferite al commercio (+21%).

...ed i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità

Con riferimento infine alle **liste di mobilità**, al 30 giugno 2016 risultano presenti nelle liste 1.464 lavoratori, 157 in meno rispetto a un anno prima. In termini di genere risulta prevalente la componente maschile, il 66% del totale. Si tratta nella maggioranza dei casi di persone licenziate in base alla Legge 223/91 sui licenziamenti collettivi (1.347 lavoratori, il 92% del totale). Rispetto allo stock rilevato negli anni precedenti si osserva infatti una riduzione molto consistente nel numero di lavoratori presenti in base alla L.236/93, quando, a partire dal 2013, vi è stata l'interruzione della norma sulla mobilità individuale, ed ai lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende con meno di 15 dipendenti non è stato più possibile iscriversi nelle liste di mobilità. Per effetto dei cambiamenti normativi richiamati, le iscrizioni sono così passate negli ultimi cinque anni (dati primo semestre) da 2.052 a 117 unità.

Gli iscritti in base alla Legge 223/91, invece, accrescono nel tempo la loro numerosità, per attestarsi negli ultimi due semestri attorno alle 1.300 unità, e con un incremento del 5% rispetto al primo semestre 2015.

Provincia di Piacenza: stock di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento, evoluzione 30.6.2010-30.6.2016



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

Imprese

Il Registro Imprese della provincia di Piacenza alla fine del primo semestre 2016 conta 30.056 unità registrate e questo dato evidenzia una riduzione di 183 realtà imprenditoriali rispetto alla consistenza rilevata alla fine di giugno 2015. La variazione tendenziale risulta pari a -0,61% e si pone in continuità con

la dinamica negativa già rilevata negli ultimi anni. La dinamica anagrafica nei primi sei mesi dell'anno ha registrato 901 iscrizioni, a fronte di 1.014 cessazioni, con un saldo negativo di 113 unità. Si ridimensiona anche il numero complessivo delle imprese attive, che passano da 27.104 a 26.944, con una ridu-

Provincia di Piacenza: imprese attive per forma giuridica, primo semestre 2015 e primo semestre 2016

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 30/06/2015	27.104	16.930	4.624	5.051	499
N° imprese al 30/06/2016	26.944	16.734	4.776	4.935	499
Variazioni %	-0,59	-1,16	3,29	-2,30	0,00
Struttura % al giugno 2015	100,00	62,46	17,06	18,64	1,84
Struttura % al giugno 2016	100,00	62,11	17,73	18,32	1,85

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese registrate a giugno 2015 e giugno 2016 e variazioni

SEZIONI ATECO2007:	IMPRESE REGistrate		VARIAZIONI 2015/2016	
	GIUGNO 2015	GIUGNO 2016	ASSOLUTE	PERCENTUALI
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.267	5.236	-31	-0,59
B Estrazione di minerali da cave e miniere	26	27	1	3,85
C Attività manifatturiere	2.964	2.914	-50	-1,69
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	53	53	0	0,00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	56	54	-2	-3,57
F Costruzioni	5.075	4.974	-101	-1,99
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.855	6.828	-27	-0,39
H Trasporto e magazzinaggio	1.102	1.099	-3	-0,27
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.176	2.199	23	1,06
J Servizi di informazione e comunicazione	608	593	-15	-2,47
K Attività finanziarie e assicurative	588	598	10	1,70
L Attività immobiliari	1.241	1.240	-1	-0,08
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	869	864	-5	-0,58
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	595	627	32	5,38
P Istruzione	122	123	1	0,82
Q Sanità e assistenza sociale	147	148	1	0,68
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	355	369	14	3,94
S Altre attività di servizi	1.235	1.257	22	1,78
T Attività di famiglie e convivenze datori di lavoro	2	4	2	100,00
X Imprese non classificate	903	849	-54	-5,98
TOTALE	30.239	30.056	-183	-0,61

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Dinamica anagrafica del registro imprese: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2016

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2016	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
Piacenza	30.056	901	1.014	15	-113	-98	-0,32
Parma	46.236	1.475	1.484	25	-9	16	0,03
Cremona	29.582	946	1.060	67	-114	-47	-0,16
Lodi	16.888	614	790	201	-176	25	0,15
Pavia	48.144	1.784	2.126	486	-342	144	0,30
EMILIA ROMAGNA	462.012	15.430	16.140	684	-710	-26	-0,01
ITALIA	6.070.045	213.154	201.811	14.057	11.343	25.400	0,42

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



zione di 160 unità. Prendendo in esame la suddivisione delle imprese attive per classe di forma giuridica riscontriamo una nuova contrazione delle imprese individuali (-1,16%), passate da 16.930 a 16.734, alla quale si contrappone una significativa crescita delle società di capitale, passate da 4.624 a 4.776 (+3,29%). I dati di consistenza relativi ai singoli settori di attività evidenziano una nuova e significativa contrazione dello stock delle imprese del settore delle Costruzioni, che in un anno perde 101 aziende e scende al di sotto delle 5.000 unità registrate, confermando la situazione di profonda crisi che da diversi anni attraversa tutto il comparto dell'Edilizia. Risultano in calo anche il settore Manifatturiero, che perde 50 unità e l'Agricoltura che si ridimensiona ancora e perde 31 realtà aziendali. Fanno segnare un incremento numerico i settori del Noleggio e servizi

alle imprese (+32) e le Attività di alloggio e ristorazione (+23). Le dinamiche anagrafiche registrate nei territori di confronto evidenziano saldi anagrafici ancora negativi, solo il dato nazionale registra un flusso in ingresso superiore a quello in uscita, ma se si escludono dal conteggio le cessazioni disposte d'ufficio i saldi rilevati nel semestre per le province di Parma, Lodi e Pavia risultano cautamente positivi.

La consistenza delle unità locali registrate al 30 giugno 2016 è di 36.757 unità, delle quali 30.056 sono sede di impresa, 3.863 sono unità locali che fanno capo ad imprese aventi sede nella provincia di Piacenza e 2.838 sono invece unità locali la cui sede legale è ubicata in altra provincia.

Risultano ancora in crescita le imprese straniere, ovvero quelle realtà imprenditoriali nelle quali la percentuale di partecipa-

Provincia di Piacenza: unità locali divise per tipologia, giugno 2016

	SEDE DI IMPRESA	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROV. DI PC	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA	TOTALE UNITÀ LOCALI
SEZIONI ATECO2007:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.236	167	127	5.530
B Estrazione di minerali da cave e miniere	27	23	11	61
C Attività manifatturiere	2.914	569	390	3.873
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	53	50	92	195
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	54	22	17	93
F Costruzioni	4.974	354	127	5.455
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazione	6.828	1.218	868	8.914
H Trasporto e magazzinaggio	1.099	245	315	1.659
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.199	358	115	2.672
J Servizi di informazione e comunicazione	593	82	74	749
K Attività finanziarie e assicurative	598	115	213	926
L Attività immobiliari	1.240	86	53	1.379
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	864	151	154	1.169
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	627	88	112	827
P Istruzione	123	41	18	182
Q Sanità e assistenza sociale	148	55	33	236
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	369	61	44	474
S Altre attività di servizi	1.257	118	41	1.416
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	4	0	0	4
X Imprese non classificate	849	60	34	943
TOTALE	30.056	3.863	2.838	36.757

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Consistenza e dinamica anagrafica delle imprese straniere nel Registro Imprese, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2016

	IMPRESE STRANIERE REGISTRATE		DINAMICA 1° SEMESTRE 2016			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
SEZIONI ATECO 2007:						
Piacenza	3.216	2.949	196	132	64	10,7
Parma	4.891	4.540	274	229	45	10,6
Cremona	3.139	2.853	214	142	72	10,6
Lodi	1.943	1.776	101	120	-19	11,5
Pavia	4.938	4.531	293	232	61	10,3
EMILIA ROMAGNA	49.628	45.330	3.171	2.421	750	10,7
ITALIA	563.025	507.728	34.543	23.076	11.467	9,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



zione di soggetti nati in paesi diversi dall'Italia è superiore al 50%. Alla fine del primo semestre 2016 se ne contano 3.216 (a giugno 2015 erano 3.118) ed il loro peso percentuale si attesta al 10,7% del totale delle imprese registrate a Piacenza. La dinamica anagrafica delle imprese straniere registra 196 iscrizioni a fronte di 132 cessazioni, con un saldo positivo di 64 unità. La distribuzione delle imprese nei diversi ambiti di attività evidenzia che nel settore delle costruzioni è raggruppata quasi la metà delle imprese guidate da stranieri (1.455 su 3.216), ma la loro consistenza risulta in calo costante da diversi anni. Altri settori dove si concentrano numerose imprese straniere sono il Commercio con 652 unità, i Servizi di alloggio e ristorazione con 269 e le Attività manifatturiere con 156.

Anche nelle province limitrofe e nelle aree di confronto si evidenziano tendenze positive e la presenza di imprese straniere all'interno del tessuto economico risulta in costante crescita. Solo la provincia di Lodi, pur facendo registrare la più consistente incidenza percentuale di imprese guidate da stranieri (11,5%), evidenzia una dinamica anagrafica lievemente negativa alla fine del primo semestre dell'anno. In Emilia Romagna la quota di imprese straniere risulta pari a quella riscontrata a Piacenza, ovvero 10,7%, ma in alcuni ambiti territoriali l'incidenza è decisamente più rilevante, ad esempio in provincia di

Reggio Emilia raggiunge il 13,8%. La quota rilevata in ambito nazionale si attesta su un valore pari a 9,3% e risulta in crescita rispetto allo scorso anno quando il dato era pari ad 8,9%.

Se osserviamo la suddivisione delle imprese straniere in relazione alla forma giuridica, riscontriamo una netta prevalenza delle Imprese individuali, che, con 2.654 unità, costituiscono l'83% dello stock totale. Risultano in crescita, anche in questo contesto, le società di capitale (311), mentre restano invariate le società di persone (187).

Esaminando nel dettaglio i dati relativi alle aree di provenienza degli imprenditori individuali stranieri che operano nel territorio piacentino, rileviamo che 450 soggetti provengono da Paesi comunitari, mentre 2.204 provengono da Paesi extracomunitari. Sono più di 80 i Paesi di provenienza di questi imprenditori e fra questi i più rappresentati sono: l'Albania con 396 titolari d'impresa, il Marocco (con 358), la Macedonia (con 272) e la Romania (con 220). Gli imprenditori albanesi, macedoni e romeni operano prevalentemente nel settore Edile, mentre i marocchini sono più presenti nelle attività del Commercio.

Nell'analisi di genere riscontriamo che le imprenditrici straniere più numerose provengono dalla Cina (con 79 soggetti) e dalla Romania (con 53 soggetti) ed i settori economici di elezione sono i Servizi di alloggio e ristorazione ed il Commercio.

Provincia di Piacenza: Consistenza e movimentazione anagrafica delle imprese straniere, giugno 2016

SEZIONI ATECO 2007:	IMPRESE STRANIERE		DINAMICA 1° SEMESTRE 2016			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	78	74	3	6	-3	1,5
C Attività manifatturiere	156	144	4	7	-3	5,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	0	0	0	1,9
F Costruzioni	1.455	1.412	61	63	-2	29,3
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazione	652	622	32	15	17	9,5
H Trasporto e magazzinaggio	100	90	2	1	1	9,1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	269	247	15	13	2	12,2
J Servizi di informazione e comunicazione	28	27	0	3	-3	4,7
K Attività finanziarie e assicurative	15	15	0	0	0	2,5
L Attività immobiliari	20	18	0	0	0	1,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	32	30	2	1	1	3,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	105	100	14	11	3	16,7
P Istruzione	7	7	0	0	0	5,7
Q Sanità e assistenza sociale	7	7	1	2	-1	4,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22	18	0	0	0	6,0
S Altre attività di servizi	135	130	10	6	4	10,7
T Attività di famiglie e convivenze come datori lavoro p...	4	4	0	0	0	100,0
X Imprese non classificate	130	3	52	4	48	15,3
TOTALE	3.216	2.949	196	132	64	10,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprenditoria femminile

Le imprese femminili registrate a Piacenza alla fine di giugno 2016 sono 6.467, delle quali 5.896 risultano attive. Le dinamiche anagrafiche evidenziano nel primo semestre dell'anno un

flusso di 260 nuove iscrizioni a fronte di 279 cessazioni ed un conseguente saldo negativo per 19 unità. Gli andamenti rilevati in provincia di Parma e negli ambiti regionale e nazionale evi-



denziano invece una tendenza cautamente positiva, con un numero di iscrizioni leggermente più consistente del numero delle cessazioni registrate nel periodo.

Lo stock delle imprese femminili registrate alla fine del primo semestre 2016 risulta quasi invariato rispetto alla consistenza rilevata nel corrispondente periodo del 2015, infatti si riscontra una riduzione di sole 14 unità. Ma se prendiamo in esame nel

dettaglio le dinamiche che si sono registrate all'interno dei diversi settori di attività, riscontriamo, ancora una volta, che è il settore Agricoltura ad aver registrato la più consistente perdita di imprese rosa, ovvero 22 unità. Anche il settore del Commercio ha accusato un calo di 14 unità rispetto al Giugno 2015, confermando la tendenza in atto già da diversi anni. Saldi positivi hanno invece riguardato le Attività dei servizi di alloggio

Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività, giugno 2015 - giugno 2016 e variazioni

	GIUGNO 2015	GIUGNO 2016	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONI % 2015/2016
SETTORE DI ATTIVITÀ:				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.286	1.264	-22	-1,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	385	378	-7	-1,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	9	8	-1	-11,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	8	1	14,3
F Costruzioni	222	221	-1	-0,5
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz...	1.754	1.740	-14	-0,8
H Trasporto e magazzinaggio	90	87	-3	-3,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	787	801	14	1,8
J Servizi di informazione e comunicazione	139	141	2	1,4
K Attività finanziarie e assicurative	144	142	-2	-1,4
L Attivita' immobiliari	234	238	4	1,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	142	139	-3	-2,1
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	196	205	9	4,6
P Istruzione	41	41	0	0,0
Q Sanita' e assistenza sociale	40	41	1	2,5
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	92	93	1	1,1
S Altre attività di servizi	746	747	1	0,1
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro	1	1	0	-
X Imprese non classificate	164	170	6	3,7
TOTALE	6.481	6.467	-14	-0,2

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività e forma giuridica, giugno 2016

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	ALTRE FORME	TOTALE
SEZIONI ATECO2007						
A Agricoltura, silvicoltura pesca	28	106	1.122	8	0	1.264
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0	0	0	0	2
C Attività manifatturiere	124	63	181	8	2	378
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	0	5	1	0	8
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	4	0	4	0	0	8
F Costruzioni	109	23	84	3	2	221
G Commercio all'ingrosso e dettaglio; ripar.	234	234	1.269	3	0	1.740
H Trasporto e magazzinaggio	42	10	26	8	1	87
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	75	192	530	3	1	801
J Servizi di informazione e comunicazione	50	28	57	5	1	141
K Attività finanziarie e assicurative	9	7	126	0	0	142
L Attivita' immobiliari	115	74	48	1	0	238
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	44	16	72	7	0	139
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	44	17	131	11	2	205
P Istruzione	8	5	17	7	4	41
Q Sanita' e assistenza sociale	9	8	9	15	0	41
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	22	11	33	20	7	93
S Altre attività di servizi	14	88	638	5	2	747
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	1	0	0	1
X Imprese non classificate	74	14	76	5	1	170
TOTALE	1.009	896	4.429	110	23	6.467

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

e ristorazione (+14) ed il Noleggio e servizi alle imprese (+9). Nel settore del Commercio si concentra il 27% delle imprese femminili piacentine, ovvero 1.740 realtà imprenditoriali, mentre in Regione il dato è lievemente inferiore (26,2%) e il dato nazionale raggiunge il 28,%. La quota di imprese femminili che operano nel settore Agricoltura a Piacenza è del 19,5% (ovvero 1.264 imprese agricole su 6.467 totali), mentre in ambito regionale la percentuale scende al 13,9% e il dato nazionale è pari al 16,5%.

Le imprese femminili piacentine costituiscono il 21,5% del totale delle imprese registrate, mentre nelle province di Parma e Cremona riscontriamo un'incidenza pari al 20%. Le quote più consistenti si riscontrano in ambito nazionale e in provincia di Pavia (21,7%), mentre a Lodi si registra la percentuale più esigua (18,7%). Nella suddivisione per classe di forma giuridica si rileva che 4.429 imprese femminili sono costituite da Imprese individuali, mentre poco più di 1.000 sono iscritte in forma di società di capitale e 896 sono invece società di persone.

Dinamica Imprese femminili, Piacenza e territori di confronto, giugno 2016

	IMPRESE ARTIGIANE AL 30 GIUGNO 2016		DINAMICA 1° SEMESTRE 2016		
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
Piacenza	6.467	5.896	260	279	-19
Parma	9.230	8.460	404	347	57
Cremona	5.904	5.339	248	259	-11
Lodi	3.156	2.813	164	162	2
Pavia	10.463	9.492	505	506	-1
EMILIA ROMAGNA	94.058	85.250	4.212	4.029	183
ITALIA	94.058	85.250	4.212	4.029	183

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane

Le imprese artigiane registrate a Piacenza alla fine del 2° trimestre 2016 sono 8.360, delle quali 8.317 risultano attive. Le dinamiche demografiche evidenziano nei primi 6 mesi dell'anno un flusso di 295 nuove iscrizioni a fronte di 366 ces-

szakioni (delle quali 7 sono state effettuate d'ufficio) ed un conseguente saldo negativo per 71 unità, che si riduce a 64 se dal conteggio si escludono le cessazioni disposte d'ufficio. Se prendiamo in esame le dinamiche anagrafiche rilevate nei

Provincia di Piacenza: dinamica anagrafica imprese artigiane per settore di attività economica, primo semestre 2016

SEZIONI ATECO 2007:	AL 30/06/2016		ISCRIZIONI TOTALI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO
	REGISTRATE	ATTIVE					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	101	101	1	15	0	-14	-14
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	7	0	0	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.648	1.629	40	52	0	-12	-12
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	1	0	1	0	-1	-1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	16	16	1	1	0	0	0
F Costruzioni	3.729	3.713	130	185	7	-55	-48
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione	476	475	16	19	0	-3	-3
H Trasporto e magazzinaggio	663	659	15	22	0	-7	-7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	209	209	9	12	0	-3	-3
J Servizi di informazione e comunicazione	49	49	2	0	0	2	2
L Attività immobiliari	3	3	0	2	0	-2	-2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	116	116	1	9	0	-8	-8
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	226	225	22	9	0	13	13
P Istruzione	16	16	0	0	0	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	34	34	2	1	0	1	1
S Altre attività di servizi	1.051	1.049	52	38	0	14	14
X Imprese non classificate	14	14	4	0	0	4	4
TOTALE	8.360	8.317	295	366	7	-71	-64

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

singoli trimestri del 2016 riscontriamo che il saldo fra iscrizioni e cessazioni è risultato negativo per 105 unità alla fine di marzo, determinato da 152 iscrizioni a fronte di 257 cessazioni, mentre nel periodo aprile-giugno il numero delle iscrizioni (143) è risultato superiore alle cessazioni (109), determinando un saldo positivo per 34 unità. Non è certo la svolta tanto attesa, ma almeno un piccolo segnale di cambiamento che interrompe una lunga sequenza negativa e dovrà trovare conferma nei prossimi mesi.

Anche nei territori di confronto la movimentazione anagrafica

evidenzia la stessa tendenza rilevata a livello locale e i tassi di crescita risultano negativi in tutte le aree prese in esame. La provincia di Parma registra il dato più pesante con un tasso di crescita pari a -1,3%, seguita da Cremona con -0,9%.

L'incidenza delle imprese artigiane all'interno del Registro Imprese a Piacenza è pari al 27,8% delle imprese registrate, ma per alcuni settori la componente di imprese artigiane risulta molto elevata, fra questi: le Altre attività di servizi (83,6%), le Costruzioni (75%), i Trasporti (60,3%) e le Attività manifatturiere (56,6%).

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2016

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE AL 30/06/2016	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
Piacenza	8.360	295	366	7	-71	-64	-0,8
Parma	12.758	394	565	2	-171	-169	-1,3
Cremona	8.947	299	384	0	-85	-85	-0,9
Lodi	5.396	201	352	123	-151	-28	-0,5
Pavia	14.594	575	647	17	-72	-55	-0,4
Emilia Romagna	131.037	5.229	6.372	152	-1.143	-991	-0,7
ITALIA	1.349.597	50.388	61.806	1.431	-11.418	-9.987	-0,7

*Al netto delle cessazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: imprese registrate ed artigiane registrate per settore di attività, giugno 2016

SEZIONI ATECO 2007:	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	DI CUI: IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE	% IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.236	101	1,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	27	7	25,9
C Attività manifatturiere	2.914	1.648	56,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	53	1	1,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	54	16	29,6
F Costruzioni	4.974	3.729	75,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	6.828	476	7,0
H Trasporto e magazzinaggio	1.099	663	60,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.199	209	9,5
J Servizi di informazione e comunicazione	593	49	8,3
K Attività finanziarie e assicurative	598	0	0,0
L Attività immobiliari	1.240	3	0,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	864	116	13,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	627	226	36,0
P Istruzione	123	16	13,0
Q Sanità e assistenza sociale	148	1	0,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	369	34	9,2
S Altre attività di servizi	1.257	1.051	83,6
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro	4	0	0,0
X Imprese non classificate	849	14	1,6
TOTALE	30.056	8.360	27,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView

Imprese cooperative

Alla fine del primo semestre 2016 le imprese cooperative presenti nel Registro delle imprese di Piacenza sono 537, delle quali 302 risultano attive. La dinamica anagrafica del seme-

stre evidenzia una limitata movimentazione, infatti sono state acquisite 10 nuove iscrizioni a fronte di 9 cessazioni e di queste 4 chiusure sono state disposte d'ufficio. Anche nelle pro-

vince limitrofe si riscontra un "modesto" dinamismo per questa tipologia di impresa e i flussi determinano saldi lievementi positivi in ambito regionale e nazionale.

Solo 302 delle Cooperative registrate a Piacenza risulta essere in attività, ovvero una quota pari al 56,2%, mentre in altre realtà territoriali, come Parma, Pavia e l'Emilia Romagna, questo dato è di poco superiore al 68%. Circa il 30% delle imprese cooperative piacentine registrate risulta interessato da procedure concorsuali o si trova in scioglimento/liquidazione, in particolare nel settore delle Attività artistiche e di intrattenimento le imprese in liquidazione sono 49 su 64 e solo 12 risultano in attività.

Cooperative registrate ed attive, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2016

	COOPERATIVE REGISTRATE	COOPERATIVE ATTIVE	INCIDENZA % ATTIVE/REGISTRATE
PROVINCE:			
Piacenza	537	302	56,2
Parma	843	576	68,3
Cremona	477	297	62,3
Lodi	399	225	56,4
Pavia	677	461	68,1
EMILIA ROMAGNA	7.580	5.161	68,1
ITALIA	145.372	80.472	55,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere

Provincia di Piacenza, dinamica anagrafica delle imprese cooperative per settori di attività economica, 1° Semestre 2016

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	DI CUI: CESSAZIONI D'UFFICIO
SEZIONI ATECO 2007:					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	47	30	1	0	0
C Attività manifatturiere	45	26	0	0	0
D Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	1	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	3	2	0	0	0
F Costruzioni	65	34	0	2	2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.auto ...	29	16	0	0	0
H Trasporto e magazzinaggio	72	54	1	1	1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15	9	0	1	0
J Servizi di informazione e comunicazione	16	14	0	1	1
K Attività finanziarie e assicurative	2	2	0	0	0
L Attività immobiliari	8	6	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	27	16	0	0	0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	49	37	0	0	0
P Istruzione	17	9	0	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	36	31	0	2	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divert.	64	12	0	1	0
S Altre attività di servizi	8	4	0	0	0
X Imprese non classificate	33	0	8	1	0
TOTALE	537	302	10	9	4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere

Provincia di Piacenza: cooperative registrate per settori e status, giugno 2016

	ATTIVE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIoglimento O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
SEZIONI ATECO 2007:					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	30	2	1	14	47
C Attività manifatturiere	26	2	5	12	45
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	0	0	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	0	0	1	3
F Costruzioni	34	2	6	23	65
G Commercio ingrosso e al dettaglio; riparaz. auto	16	1	4	8	29
H Trasporto e magazzinaggio	54	0	8	10	72
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9	1	0	5	15
J Servizi di informazione e comunicazione	14	0	1	1	16
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attivita' immobiliari	6	1	1	0	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	1	1	9	27
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	37	0	4	8	49
P Istruzione	9	1	3	4	17
Q Sanita' e assistenza sociale	31	1	3	1	36
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertimento	12	1	2	49	64
S Altre attività di servizi	4	1	0	3	8
X Imprese non classificate	0	23	0	10	33
TOTALE	302	37	39	159	537

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere



Cooperative registrate per status, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2016

	ATTIVE	SOSPESE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIoglIMENTO O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
PROVINCE:						
Piacenza	302	0	37	39	159	537
Parma	576	0	54	61	152	843
Cremona	297	2	29	35	114	477
Lodi	225	0	33	15	126	399
Pavia	461	0	56	44	116	677
EMILIA ROMAGNA	5.161	2	522	613	1.282	7.580
ITALIA	80.472	134	22.351	8.506	33.909	145.372

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere

Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2016

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	di cui: CESSAZIONI D'UFFICIO	SALDO
PROVINCE:						
Piacenza	537	302	10	9	4	5
Parma	843	576	19	13	0	6
Cremona	477	297	9	10	0	-1
Lodi	399	225	3	8	0	-5
Pavia	677	461	17	32	14	-1
EMILIA ROMAGNA	7.580	5.161	160	180	36	16
ITALIA	145.372	80.472	3.184	3010	716	890

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere

Osservatorio del commercio

La rete delle attività commerciali in sede fissa registrate al 30 giugno 2016 nella banca dati TradeView conta 4.927 esercizi, dei quali 2.123 sono ubicati nel comune capoluogo. Il dato di stock registra una riduzione di 44 unità rispetto al dato rilevato lo scorso anno. Osservando la suddivisione per settore merceologico si riscontra un calo significativo per gli esercizi appartenenti al gruppo "Non Alimentare" che si riduce di 65 unità (pari al -2,5%). Aumenta il numero di esercizi per i quali non è rilevabile la specializzazione merceologica e questo stock raggruppa oltre un quarto degli esercizi. Anche nelle altre aree di confronto si registra una tendenza negativa, che risulta particolarmente pesante a Lodi (-1,9%) e Pavia (-1,7%).

La forma giuridica più diffusa fra le imprese che gestiscono attività commerciali in sede fissa continua ad essere l'impresa

individuale, ovvero la forma più semplice per avviare un'attività imprenditoriale. A Piacenza sono 2.613 gli imprenditori individuali del settore e rappresentano il 53% del totale, ci sono poi 1.232 società di persone (pari al 25%) e 1.019 società di capitali (pari al 20,7%).

Passando all'osservazione dei dati relativi alle attività commerciali non in sede fissa, rileviamo che alla fine del primo semestre a Piacenza si contano 836 realtà imprenditoriali e questo dato risulta di poco accresciuto rispetto allo scorso anno (830). In questo stock di imprese si contano 696 operatori del commercio ambulante, dei quali 135 operano nel settore alimentare, mentre il gruppo più numeroso di imprese è specializzato nella vendita dei prodotti del "sistema moda", ovvero l'abbigliamento, i tessuti e le calzature.

Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per settore merceologico, giugno 2015 e giugno 2016

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
N° esercizi al 30/06/2015	485	646	2.571	1.269	4.971
N° esercizi al 30/06/2016	478	636	2.506	1.307	4.927
Composizione % al 30/06/2014	9,76	13,00	51,72	25,53	100,00
Composizione % al 30/06/2016	9,70	12,91	50,86	26,53	100,00
Variazione %	-1,4	-1,5	-2,5	3,0	-0,9

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e territori di confronto, giugno 2015 e giugno 2016

PROVINCE:	ESERCIZI COMMERCIALI		VARIAZIONI	
	GIUGNO 2015	GIUGNO 2016	ASSOLUTE	PERCENTUALI
Piacenza	4.971	4.927	-44	-0,9
Parma	7.354	7.295	-59	-0,8
Cremona	4.823	4.850	27	0,6
Lodi	2.605	2.555	-50	-1,9
Pavia	7.735	7.602	-133	-1,7
Emilia Romagna	73.393	73.303	-90	-0,1
ITALIA	1.011.744	1.012.088	344	0,0

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Composizione degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, Piacenza e territori di confronto, giugno 2016

PROVINCE:	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	2.613	1.019	1.232	63	4.927
Parma	3.516	1.867	1.815	97	7.295
Cremona	2.425	1.035	1.315	75	4.850
Lodi	1.249	605	685	16	2.555
Pavia	4.181	1.713	1.644	64	7.602
Emilia Romagna	35.953	16.180	19.944	1.226	73.303
ITALIA	555.970	230.698	213.099	12.321	1.012.088

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa, consistenza per tipologia commerciale, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2016

PROVINCE:	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO PER CORRISPONDENZA TELEFONO, RADIO TV, INTERNET	COMMERCIO SOLO VIA INTERNET	VENDITA A DOMICILIO	DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Piacenza	696	20	67	32	19	2	140
Parma	690	30	110	44	39	16	239
Cremona	807	8	74	45	34	0	161
Lodi	398	4	45	22	21	27	119
Pavia	1.188	16	138	69	31	7	261
EMILIA ROMAGNA	9.702	219	1.348	546	340	130	2.583
ITALIA	196.961	2.729	17.071	11.776	5.128	4.699	41.403

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Commercio ambulante per specializzazione, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2016

PROVINCE:	NON SPECIFICATO		ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE		ABBIGLIAMENTO E TESSUTI		CALZATURE E PELLETERIE		ALTRI ARTICOLI		MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO		TOTALE
		ALIMENTARE											
Piacenza	32	135	68	218	20	206	17	696					
Parma	37	148	102	186	17	180	20	690					
Cremona	26	193	77	302	31	155	23	807					
Lodi	39	123	32	114	8	72	10	398					
Pavia	52	277	107	383	53	273	43	1.188					
EMILIA ROMAGNA	380	1.813	1.132	3.476	384	2.240	277	9.702					
ITALIA	11.678	36.587	18.460	51.977	5.873	67.640	4.746	196.961					

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View



Osservatorio sulla congiuntura

L'indagine congiunturale condotta da Unioncamere con cadenza trimestrale consente di monitorare alcuni dei più significativi indicatori economici e verificare le tendenze in atto rispetto alla situazione rilevata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Le imprese intervistate hanno riferito andamenti tendenziali positivi per il comparto industriale nel secondo periodo di rilevazione e tutti gli indicatori economici presi in esame hanno evidenziato variazioni positive, mentre nel primo trimestre la rilevazione aveva messo in luce una situazione più incerta, con andamenti negativi sia per la produzione che per gli ordini. Sono apparse particolarmente dinamiche le imprese che operano con i mercati esteri, infatti

gli ordinativi esteri hanno registrato una crescita tendenziale in entrambi i trimestri, rispettivamente del 2,8 e del 3%. In ambito regionale alcuni timidi segnali positivi erano già emersi nel primo trimestre e hanno trovato conferma nel secondo trimestre. Decisamente critica la situazione rilevata per le imprese piacentine del comparto artigiano alla fine dei primi tre mesi dell'anno, con andamenti pesanti per tutti gli indicatori presi in esame. Cauti segnali di recupero si sono registrati nel secondo periodo di osservazione, con una sostanziale stabilità per i livelli di produzione e ordinativi. Anche in questo settore si riscontra un maggiore dinamismo per gli ordini esteri e per le esportazioni.

La congiuntura dell'Industria in senso stretto e dell'Artigianato, Piacenza ed Emilia Romagna, primo e secondo trimestre 2016 (Tassi di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	1° TRIMESTRE 2016		2° TRIMESTRE 2016	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
INDUSTRIA				
Produzione	-1,8	0,5	1,7	2,1
Fatturato	-0,1	0,5	1,3	2,0
Ordinativi	-2,2	0,5	1,7	1,5
Ordinativi esteri	2,8	2,1	3,0	1,8
Esportazioni	0,2	1,9	1,0	2,1
ARTIGIANATO				
Produzione	-5,7	-0,8	0,2	0,5
Fatturato	-5,7	-0,7	-0,3	0,6
Ordinativi	-5,6	-0,5	0,1	0,6
Ordinativi esteri	1,8	0,6	1,3	0,7
Esportazioni	0,7	1,2	1,5	1,0

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Emilia-Romagna

Turismo

Migliora la situazione per il turismo piacentino nel corso del primo semestre 2016. Archiviato il consuntivo dell'anno 2015, che si era chiuso con una variazione sul 2014 di +6% per gli arrivi ma di -8% per le presenze (cosa che ha determinato una contrazione

della permanenza media del 13%), sembra delinearsi in questa prima parte del 2016 una decisa inversione di tendenza. Confrontando i dati del primo semestre 2016 con quelli del primo semestre 2015, nel complesso degli esercizi ricettivi gli arrivi si

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 1° semestre 2016

	1° SEMESTRE 2016	1° SEMESTRE 2015	VAR. %
Arrivi	113.1356	101.650	11,3
Alberghieri	94.290	85.710	10,0
Extra-alberghieri	18.866	15.940	18,4
Italiani	76.572	67.292	13,8
Stranieri	36.584	34.358	6,5
Presenze	221.623	193.384	14,6
Alberghieri	151.804	143.189	6,0
Extra-alberghieri	69.819	50.195	39,1
Italiani	148.292	124.851	18,8
Stranieri	73.331	68.533	7,0
Permanenza Media	1,96	1,90	3,2
Alberghieri	1,61	1,67	-3,6
Extra-alberghieri	3,70	3,15	17,5
Italiani	1,94	1,86	4,4
Stranieri	2,00	1,99	0,5

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza

attestano infatti a 113.156, con un incremento dell'11,3% (+11.506), mentre le presenze cifrano a 221.623, aumentando del 14,6% (+28.239). Cresce anche l'indicatore della presenza media, che passa da 1,90 a 1,96 giorni.

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 94.290 arrivi e 151.804 presenze (il 69% del totale), i primi in crescita sul 1° semestre 2015 del 10%, le seconde del 6%. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono invece registrati 18.866 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 18%, e 69.819 presenze, in crescita di ben il 39%, con un conseguente forte aumento della permanenza media (da 3,1 a 3,7 giorni). Dal punto di vista della provenienza, i **turisti italiani** crescono del 14% a livello di arrivi e del 19% a livello di presenze, i **turisti stranieri** aumentano un po' meno, del 7% circa in entrambi i casi.

L'incidenza media nel periodo considerato delle presenze straniere sul totale è stata del 33%, mentre quella delle presenze negli esercizi extra-alberghieri è stata del 31%.

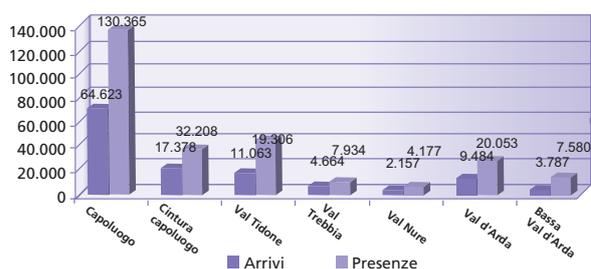
L'analisi dell'**andamento mensile** evidenzia una distribuzione delle presenze che si fa via via più consistente a partire da marzo, quando si arriva attorno alle 40 mila al mese.

Per quanto riguarda invece le **variazioni tendenziali mensili 2016/15**, queste sono risultate particolarmente positive all'interno del comparto "extra-alberghiero", specialmente tra febbraio ed aprile, con incrementi delle presenze compresi tra il 50 e il 70 per cento. Il comparto alberghiero invece - dopo un inizio d'anno (escluso gennaio) non favorevole - ha fatto meglio nel secondo trimestre, registrando aumenti mensili attorno al 10%. Si segnala inoltre il buon risultato del mese di Aprile, con una variazione tendenziale complessiva del 21%.

A **livello territoriale**, i movimenti turistici - sia per motivi di lavoro che per vacanza - vedono anche nel primo semestre 2016 la consueta distribuzione, concentrandosi soprattutto nel capoluogo Piacenza (64.600 arrivi e 130.400 presenze), e a seguire quindi la Cintura, la Val d'Arda e la Val Tidone, la Val Trebbia, la Bassa Val d'Arda e la Val Nure.

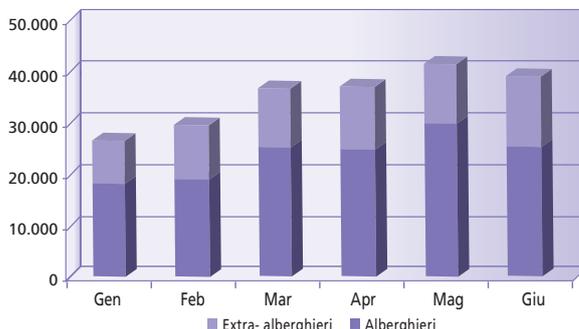
Piacenza, con 10.500 arrivi (+19%) e 25.300 presenze (+24%) in più rispetto al primo semestre 2015, si qualifica come il motore centrale della ripresa, ma bene fanno anche la Cintura del capoluogo (+26% gli arrivi), la Val d'Arda (+12% le presenze) e la Val Trebbia (+10% circa per arrivi e presenze). Chiudono invece il semestre con un risultato non positivo la Val Tidone, la Val Nure e la Bassa Val d'Arda.

Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per macroaree, 1° semestre 2016



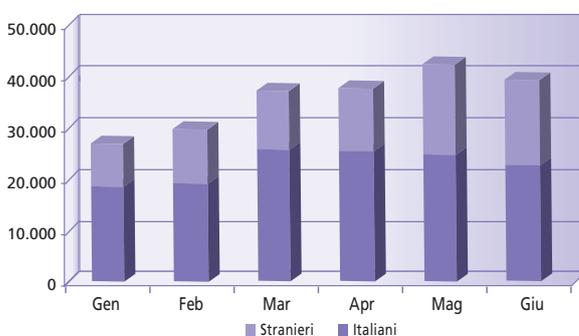
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza

Distribuzione delle presenze per mese, 1° semestre 2016, esercizi alberghieri ed extra-alberghieri



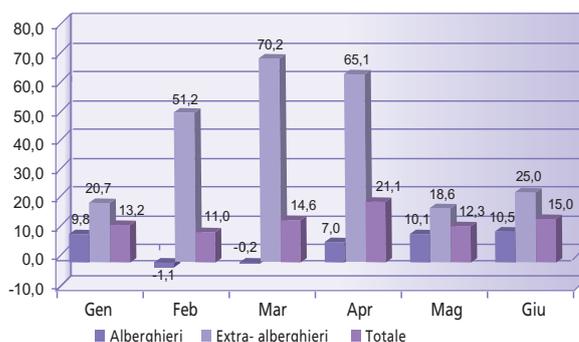
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza

Distribuzione delle presenze per mese, 1° semestre 2016, italiani e stranieri



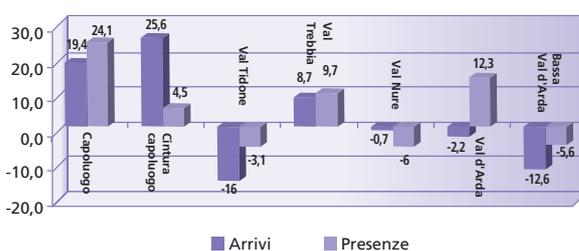
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza

Variazione % delle presenze, 1° sem. 2016 / 1° sem. 2015. Esercizi alberghieri ed extra-alberghieri



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza

Variazione % degli arrivi e delle presenze, per macroaree, 1° sem. 2016 / 1° sem. 2015



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza

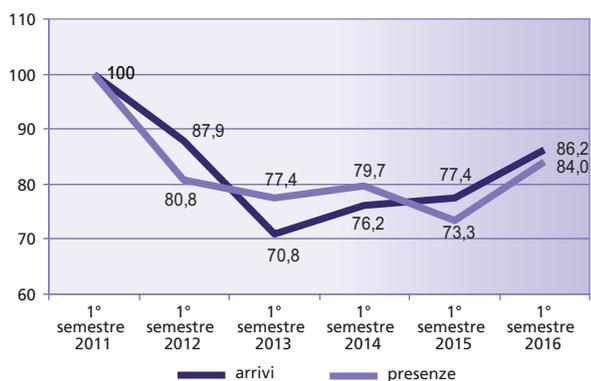


Concludendo si deve da ultimo segnalare che nonostante la ripresa del settore in questa prima parte del 2016, se analizziamo i dati in un'ottica di medio periodo - cioè rispetto al primo semestre 2011 (quando gli arrivi superavano le 131 mila unità e le presenze 263 mila) - il turismo piacentino "naviga" ancora in terreno negativo, con un differenziale da recuperare su entrambi i fronti arrivi/presenze di circa 15 punti percentuali.

E' però anche vero che la spinta al recupero appare oggi piuttosto

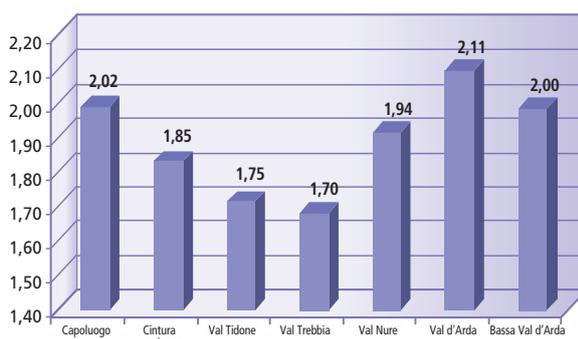
vigorosa (essendo inoltre già partita dall'ultimo trimestre 2015), e che la stessa potrebbe essere anche il risultato (speriamo iniziale) della capitalizzazione delle iniziative di promozione del territorio svolte ad EXPO 2015 presso "Piazzetta Piacenza". Se così è stato, vedremo allora se gli effetti moltiplicativi della manifestazione avranno avuto modo ancora in parte di dispiegarsi anche nella seconda metà dell'anno, quando analizzeremo i dati a consuntivo del 2016.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011 / 1° semestre 2016 (numeri indice, 2011=100)



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza

Permanenza media (giorni), per macroaree, 1° semestre 2016



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consorziale di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 2002. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

Classificazione Ateco 2007

L'Istituto Nazionale di Statistica ha predisposto la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione è avvenuta secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue.

Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).



L'Ateco 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito. Esso prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali.

Grazie alla stretta collaborazione avuta con l'Agenzia delle Entrate e le Camere di Commercio si è pervenuti ad un'unica classificazione. Per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche. Tale risultato costituisce un significativo passo in avanti nel processo di integrazione e semplificazione delle informazioni acquisite e gestite dalla Pubblica Amministrazione.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco 2007 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sotto-settori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).



Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

In Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel secondo trimestre del 2016 l'occupazione complessiva cresce in modo sostenuto rispetto al trimestre precedente (+0,8%, 189 mila), con una dinamica positiva che, con diversa intensità, riguarda tutte le tipologie: i dipendenti a tempo indeterminato (+0,3%), quelli a termine (+3,2%) e gli indipendenti (+1,2%). L'occupazione stimata dall'indagine sulle forze di lavoro è pari, al netto degli effetti stagionali, a 22 milioni 786 mila persone. A livello territoriale, l'aumento è maggiore nel Mezzogiorno (+1,4%) in confronto al Centro (+0,8%) e al Nord (+0,6%). Il tasso di occupazione sale di 0,5 punti, soprattutto per i 15-34enni (+0,8 punti) e per i 50-64enni (+0,6 punti). Le tendenze più recenti, misurate dai dati mensili relativi a luglio 2016 mostrano, al netto della stagionalità, un'interruzione della tendenza positiva registrata nei quattro mesi precedenti, con un calo degli occupati concentrato nella componente indipendente, a fronte di una sostanziale stabilità dei dipendenti.

Le dinamiche tendenziali manifestatesi tra il secondo trimestre del 2016 e lo stesso periodo dell'anno precedente corrispondono a una crescita complessiva di 439 mila occupati su base annua; un aspetto rilevante dell'espansione occupazionale è dato dalla significativa crescita degli occupati giovani di 15-34 anni (+223 mila su base annua) che si affianca al perdurante incremento degli over 50.

La crescita è più accentuata per i dipendenti, sia a tempo indeterminato (+308 mila) sia a termine (+72 mila), ma torna ad interessare anche il lavoro indipendente, esclusivamente tra gli autonomi senza dipendenti. L'incremento è consistente sia per il tempo pieno sia per il lavoro a tempo parziale, soprattutto quello di tipo volontario. La crescita è sensibile anche per la componente femminile (+180 mila) concentrata soprattutto nel Nord del Paese.

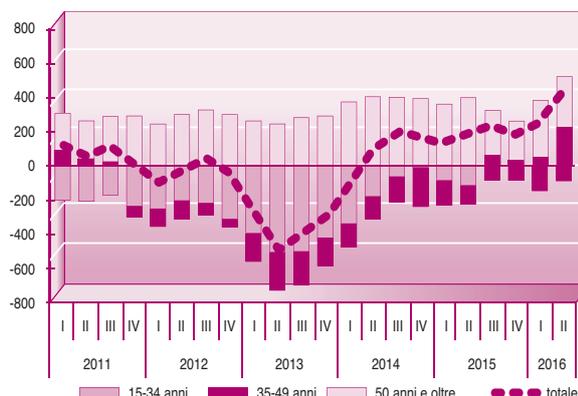
Prosegue a ritmi più sostenuti il calo, sia congiunturale sia tendenziale, degli inattivi (in termini assoluti e di incidenza), soprattutto per la componente degli scoraggiati. Il tasso di disoccupazione, dopo la stabilità congiunturale dei due trimestri precedenti, diminuisce in lieve misura (-0,1 punti) rispetto al trimestre precedente e di 0,6 punti rispetto allo stesso trimestre del 2015 attestandosi all'11,5%, con un calo tendenziale di 109 mila disoccupati.

La maggiore partecipazione dei giovani al mercato del lavoro è testimoniata anche dalla diminuzione tendenziale (-252 mila) della componente delle persone Not in Education, Employment or Training (Neet).

Le variazioni degli stock di occupazione sottintendono significativi cambiamenti nella condizione delle persone nel mercato del lavoro, misurati dai dati di flusso a distanza di dodici mesi. Tra gli occupati aumentano le transizioni verso il lavoro a tempo indeterminato, in particolare per i dipendenti a termine e per i collaboratori. Inoltre, cresce il flusso dalla disoccupazione verso l'occupazione, soprattutto verso i dipendenti. L'incremento dei passaggi dalla disoccupazione all'occupazio-

LAVORO

Occupati per classi di età. Variazioni tendenziali assolute 1°trimestre 2011-secondo trimestre 2016



Fonte: Istat

zione riguarda maggiormente gli uomini, i giovani 25-34enni, i residenti nel Nord e i diplomati.

Anche in Emilia-Romagna si rafforza la crescita dell'occupazione nel secondo trimestre 2016, con gli occupati a quota 1.979mila, in aumento del 3,0% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+57,6mila). Le dinamiche di genere evidenziano un incremento dei posti di lavoro soprattutto per le donne (+45,8mila, +5,4%), più che per gli uomini (+11,7mila, +1,1%). Il tasso di occupazione raggiunge il 68,8%, +1,9 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2015. Si tratta del valore più elevato tra tutte le regioni italiane, ad esclusione del Trentino-Alto Adige (69,6%); al contempo si intensifica la riduzione della disoccupazione: le persone in cerca di lavoro sono 143,7mila, con una contrazione di 16,2mila persone rispetto al secondo trimestre 2015 (-10,1%). Il tasso di disoccupazione si colloca così al 6,8%, in calo di 0,9 punti percentuali su base tendenziale, il valore più basso degli ultimi 4 anni. L'incremento dell'occupazione nel corso del secondo trimestre 2016 si concentra nel settore Terziario (+4,6%, pari a 55,9mila posti di lavoro, sempre rispetto al secondo trimestre del 2015). In controtendenza risultano invece il settore dell'Industria in senso stretto (-1,3%, pari a -7mila occupati) e le Costruzioni (-6,7%, pari a -7,3mila occupati). L'industria in senso stretto conferma, seppur ad un ritmo rallentato, il calo del primo trimestre 2016 (sempre su base tendenziale), mentre le Costruzioni, dopo il recupero messo a segno nel primo trimestre 2016, si riallineano al trend decrescente in atto negli ultimi anni.

In provincia di Piacenza in base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro, ricordiamo che sono 120.000 gli occupati nella media del 2015 (a livello provinciale com'è noto i dati sono disponibili solo per la media dell'anno, non essendoci i corrispondenti trimestrali), su livelli complessivamente stabili rispetto all'anno precedente.

Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 64,4%, invariato rispetto al 2014 in termini complessivi, mentre registra cambiamenti in direzioni opposte in base al genere: cresce per i maschi (dal 72,2% del 2014 al

72,7% del 2015, +0,5 punti), diminuisce per le femmine (dal 56,6% al 56,0%, - 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Nel 2015 le persone in cerca di occupazione sono 12mila, equamente distribuite tra maschi e femmine, ed invariati rispetto all'anno precedente.

Il tasso di disoccupazione provinciale, salito dall'8,1% del 2013 al 9,4% del 2014, scende leggermente nel 2015, portandosi all' 8,8% (-0,6 punti percentuali). Migliora soprattutto il tasso di disoccupazione maschile, dall'8,4% al 7,5% (-0,9%), mentre quello femminile scende solo dello 0,1% (al 10,5%).

Nel 2015 le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", sono diminuite rispetto all'anno precedente di 2mila unità. La flessione della partecipazione al mercato del lavoro interessa unicamente la componente femminile, mentre quella maschile si mantiene stabile.

La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 70,8%, 5 decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2014. Si osserva in particolare una riduzione nella partecipazione femminile, dal 63,4% del 2014 al 62,7% nel 2015 (-0,7%), mentre la partecipazione maschile passa dal 79,1% al 78,9% (-0,2%).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2013-2015. Dati in migliaia e in percentuale

	2013	2014	2015
OCCUPATI	120	120	120
maschi	70	69	69
femmine	50	52	51
PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE	11	12	12
maschi	5	6	6
femmine	5	6	6
TOTALE FORZE DI LAVORO	130	133	131
maschi	75	75	75
femmine	55	58	57
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	64,8	64,4	64,4
maschi	74,7	72,2	72,7
femmine	54,8	56,6	56,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,1	9,4	8,8
maschi	7,0	8,4	7,5
femmine	9,6	10,6	10,5
TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI	70,6	71,3	70,8
maschi	80,5	79,1	78,9
femmine	60,6	63,4	62,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Anno 2015

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITÀ' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		TOTALE	
Piacenza	70,8	64,4	8,8
Parma	72,3	67,2	6,9
Cremona	70,0	65,1	6,9
Lodi	71,2	65,6	8,0
Pavia	71,1	65,6	7,6
Milano	73,4	67,4	8,0
EMILIA-ROMAGNA	72,4	66,7	7,7
ITALIA	64,0	56,3	11,9
		MASCHI	
Piacenza	78,9	72,7	7,5
Parma	78,8	74,6	5,2
Cremona	78,1	73,1	6,2
Lodi	80,0	73,9	7,7
Pavia	77,9	72,1	7,2
Milano	80,0	73,6	7,8
EMILIA-ROMAGNA	79,2	73,8	6,6
ITALIA	74,1	65,5	11,3
		FEMMINE	
Piacenza	62,7	56,0	10,5
Parma	65,9	59,8	9,1
Cremona	61,7	56,8	7,9
Lodi	62,1	56,9	8,4
Pavia	64,1	58,9	8,0
Milano	66,8	61,2	8,3
EMILIA-ROMAGNA	65,7	59,7	9,1
ITALIA	54,1	47,2	12,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.



Il confronto con le province limitrofe evidenzia situazioni piuttosto differenziate. Nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori simili (anche se inferiori) a Lodi e Cremona, mentre si osserva una condizione migliore nelle province di Parma (+2,8 punti) e Milano (+3,0 punti). L'analisi in base al genere evidenzia come la provincia di Piacenza presenti tassi di occupazione maschile allineati a quelli di Cremona e Pavia, quando invece per la componente femminile risulta la provincia con il minor tasso di occupazione.

Nel tasso di attività Piacenza si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa superiori al 72%. La componente maschile della forza lavoro provinciale presenta uno dei maggiori tassi di attività nel confronto con le province limitrofe, mentre quella femminile si attesta sui livelli più bassi insieme a Lodi e Cremona.

Piacenza, infine, si distingue per il maggior tasso di disoccupazione nel confronto con le province limitrofe, sia complessivamente che per quanto riguarda per la componente femminile. Con riferimento alla componente maschile il tasso piacentino è invece superato da quello di Lodi e Milano.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

L'analisi sul mercato del lavoro prosegue considerando i dati amministrativi relativi alle persone entrate nello status di disoccupazione nel corso degli ultimi mesi, ovvero le persone che si sono presentate ai Centri per l'impiego provinciali, hanno rilasciato la **dichiarazione di disponibilità al lavoro**, e sono state inserite nell'elenco degli iscritti.

L'attenzione, pertanto, si concentra sul flusso di persone entrate nello stato di disoccupazione nel corso dell'anno: in questo modo è possibile evidenziare le caratteristiche dei nuovi disoccupati ed individuare i gruppi di lavoratori più colpiti dall'attuale crisi.

Nel corso del primo semestre 2016 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 3.672, in calo rispetto al primo semestre dell'anno precedente, quando si erano osservati i massimi livelli di ingressi nello stato di disoccupazione, dovuto anche alle nuove modalità di accesso alla Naspi (si veda l'Appendice metodologica). In particolare, rispetto al primo semestre del 2015 la diminuzione è stata di ben 685 unità (-

15,7%). Osservando le caratteristiche dei lavoratori entrati nello stato di disoccupazione si rileva in termini di genere una distribuzione piuttosto omogenea, con una leggerissima prevalenza della componente femminile (50,6%). Gli iscritti di provenienza straniera sono circa 1.300 unità, e pesano sul totale dei disoccupati per il 36,1%, in crescita rispetto al primo semestre del 2015 (33,4%). Tra i nuovi iscritti ai centri per l'impiego non italiani le nazionalità più numerose risultano la romena (267 iscritti), l'albanese (165), la marocchina (132), l'ucraina (111), l'ecuadoregna (96) e la macedone (77). Stabile è invece il peso della componente più adulta della disoccupazione: i nuovi iscritti con età superiore ai 35 anni ammontano a 1.875 unità, e pesano sul totale per il 51%.

AVVIAMENTI AL LAVORO

I dati relativi agli avviamenti consentono di monitorare le dinamiche della domanda di lavoro con riferimento all'occupazione dipendente e a quella cosiddetta parasubordinata (collaboratori a progetto, coordinati e continuativi ed occasionali). Viene osservato in particolare l'andamento dei movimenti occupazionali nelle imprese localizzate in provincia di Piacenza per settori economici e per tipologia contrattuale. Nei dati che seguono non sono stati considerati quelli relativi al settore pubblico, al lavoro domestico e al lavoro somministrato, poiché per diversi motivi vengono comunicati ai Centri per l'Impiego con un certo ritardo temporale.

Nel primo semestre 2016 le aziende del settore privato localizzate sul territorio provinciale hanno realizzato 15.655 avviamenti. In termini tendenziali, cioè rispetto al primo semestre 2015, si osserva una diminuzione nell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro: -1.233 unità, pari a -7,3%, in parte certamente dovuto all'affievolirsi della spinta propulsiva delle agevolazioni governative riservate alle imprese che assumono.

L'analisi degli avviamenti in termini settoriali permette di evidenziare come le aziende agricole abbiano realizzato 3.490 assunzioni, il 22% del totale. Il secondario, complessivamente, ha invece registrato 3.090 avviamenti, con un peso del 20% sugli avviamenti complessivi; di questi, 2.271 sono stati realizzati nel manifatturiero, 743 nelle costruzioni e i restanti 76 nei settori estrattivo, energetico e in quello dell'acqua -

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza: principali caratteristiche dei nuovi iscritti. Primo semestre di ogni anno

	1° SEM. 2012	1° SEM. 2013	1° SEM. 2014	1° SEM. 2015	1° SEM. 2016
Maschi	2.041	2.067	1.963	2.154	1.814
Femmine	1.935	2.017	1.918	2.203	1.858
TOTALE	3.976	4.084	3.881	4.357	3.672
% maschi	48,7%	49,4%	49,4%	50,6%	50,6%
% iscritti non italiani	41,0%	37,1%	38,0%	33,4%	36,1%
% adulti ≥ 35 anni	51,6%	52,0%	52,7%	50,9%	51,1%

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER



rifiuti – reti fognarie. Nel manifatturiero si segnalano per importanza 1.049 avviamenti nell'industria metalmeccanica e 695 nell'industria alimentare. Le imprese operanti nel terziario hanno realizzato nel corso del primo semestre del 2016 i restanti 9.075 avviamenti, il 58% del totale provinciale. I comparti che hanno movimentato più manodopera sono in questo caso i trasporti e la logistica (2.186), il commercio (1.345) e i pubblici esercizi (1.382), i servizi di supporto alle imprese (1.559) e le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (1.143).

Dal punto di vista delle variazioni tendenziali, rispetto al 1° semestre del 2015 l'agricoltura mostra una crescita del 7,4%,

mentre tutti gli altri comparti risultano in diminuzione, il manifatturiero dell'11,2%, le costruzioni del 3,8%, i restanti servizi alle imprese e alle persone dell'11,2%.

All'interno dell'industria manifatturiera si distinguono in particolare per entità negativa della variazione la metalmeccanica (-163 assunzioni), l'alimentare (-83), quindi la carta/stampa (-39), la gomma/plastica (-34) e la produzione di cemento (-22); realizzano al contrario una variazione positiva le altre industrie manifatturiere (+25), le industrie tessili/abbigliamento (+24 assunzioni), e quelle del legno/mobili (+8). Nel terziario si segnala l'andamento negativo del settore dei servizi alle imprese, - 863 avviamenti pari ad una

Avviamenti al lavoro nel settore privato (escluso settore pubblico, lavoro somministrato e domestico) per tipologia contrattuale, 1° semestre 2016 e variazione su 1° semestre 2015

TIPO DI CONTRATTO:	1° SEMESTRE 2016	1° SEMESTRE 2015	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Tempo indeterminato	2.814	4.450	-1.636	-36,8
Tempo determinato	9.764	9.263	501	5,4
Apprendistato	586	557	29	5,2
Lavoro a progetto e occasionale	185	735	-550	-74,8
Tirocinio	845	682	163	23,9
Altre tipologie	1.461	1.201	260	21,6
TOTALE	15.655	16.888	-1.233	-7,3

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER

Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza nel settore privato (escluso settore pubblico, lavoro somministrato e domestico) per settore, 1° semestre 2016 e variazione su 1° semestre 2015

SETTORE:	1° SEMESTRE 2016	1° SEMESTRE 2015	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Agricoltura	3.490	3.251	239	7,4
Estrazione minerali non metalliferi	4	10	-6	-60,0
Industria manifatturiera, di cui:	2.271	2.556	-285	-11,2
<i> Metalmeccanica</i>	1.049	1.212	-163	-13,4
<i> Alimentare e bevande</i>	695	778	-83	-10,7
<i> Gomma e plastica</i>	89	123	-34	-27,6
<i> Grafica, stampa, carta</i>	41	80	-39	-48,8
<i> Legno, mobili</i>	54	46	8	17,4
<i> Chimica e farmaceutica</i>	57	58	-1	-1,7
<i> Tessile e abbigliamento, cuoio, calzature</i>	71	47	24	51,1
<i> Produzione Cemento (lav. min. non met.)</i>	61	83	-22	-26,5
<i> Altre manifatturiere</i>	154	129	25	19,4
Energia, acqua, gas, rifiuti	72	75	-3	-4,0
Costruzioni	743	772	-29	-3,8
Commercio	1.345	1.538	-193	-12,5
Trasporti, logistica	2.186	2.315	-129	-5,6
Alberghi, ristorazione (pubblici esercizi)	1.382	1.467	-85	-5,8
Servizi di informazione e comunicazione	271	244	27	11,1
Credito, assicurazioni	42	50	-8	-16,0
Attività immobiliari, profess., servizi alle imprese	1.559	2.422	-863	-35,6
Istruzione e formazione	147	142	5	3,5
Sanità ed assistenza sociale	495	621	-126	-20,3
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1.143	962	181	18,8
Altri servizi per la persona	505	463	42	9,1
TOTALE COMPLESSIVO	15.655	16.888	-1.233	-7,3

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER



LAVORO

contrazione del 35,6%, ma anche quello nel comparto della sanità e assistenza sociale (-20,3%) e del commercio (-12,5%). Sono invece risultati in crescita gli avviamenti nelle attività legate al tempo libero (+18,8%), nei servizi di informazione e comunicazione (+11,1%) e negli "altri servizi alla persona" (+9,1%).

In relazione alla tipologia contrattuale, gli avviamenti facenti capo ai contratti a tempo determinato sono stati 9.764 (il 62,4%), seguiti dai contratti a tempo indeterminato (2.814 avviamenti, il 18%) e al tirocinio di formazione e orientamento (845). Sono stati attivati anche 586 avviamenti con contratto di apprendistato.

La dinamica osservata in capo ai diversi rapporti di lavoro mostra la forte diminuzione in termini numerici dei contratti a tempo indeterminato, 1.636 in meno rispetto al primo semestre 2015 (-36,8%) a causa dell'esaurirsi dei contributi a sostegno delle assunzioni stabili. Notevole il calo anche per il lavoro a progetto e occasionale, con una riduzione di 550 assunzioni pari a -74,8%. Una tendenza opposta conoscono invece i rapporti di lavoro a tempo determinato, che con una crescita di 501 avviamenti, segnano un +5,4%. In aumento anche il tirocinio (+23,9%), che conferma il trend positivo dopo la forte riduzione registrata negli scorsi anni per effetto dell'introduzione di una nuova normativa (D.L. 138/2011) che ha reso più stringenti i requisiti per l'utilizzo di questo strumento.

CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

Secondo i dati INPS nei primi sei mesi del 2016 in provincia di Piacenza sono state complessivamente autorizzate **870.510 ore di cassa integrazione**¹, così ripartite in base alla tipologia: 299.859 sono le ore concesse per interventi ordinari, 467.763 quelle concesse per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 102.888.

Il ricorso alla cassa integrazione risulta in forte calo rispetto al primo semestre del 2015: sono state infatti autorizzate oltre 1 milione e 300mila ore in meno, -60% in termini tendenziali,

una contrazione molto superiore a quella media regionale, che si attesta a -7%. Esaminando le diverse tipologie di cassa si osserva una riduzione molto significativa delle ore concesse di cassa integrazione ordinaria (-61%, contro -31% in regione) e straordinaria (-65%, mentre a livello regionale aumentano dell'11%). Si stabilizzano invece gli interventi in deroga, con variazioni comunque in diminuzione. I dati relativi alla cassa integrazione, pertanto, evidenziano nel primo semestre dell'anno un miglioramento della situazione congiunturale.

La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione all'interno dei settori economici mostra come sempre il peso significativo dell'industria metalmeccanica, che nel periodo gennaio-giugno 2016 ha avuto circa 276mila ore autorizzate, pari al 32% del totale; seguono il commercio con 249mila ore (29%) e l'edilizia (circa 109mila ore, il 13%), quindi il comparto "carta, stampa, editoria" e l'industria dei materiali non metalliferi con un numero di ore attorno alle 88mila (10%).

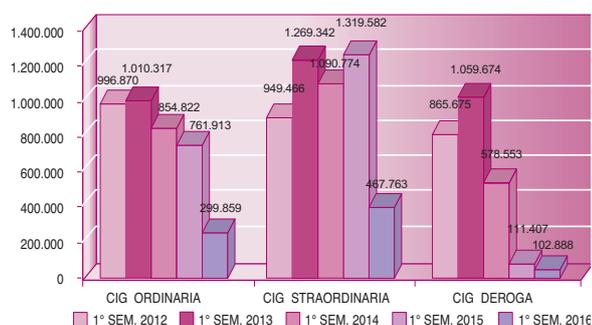
Rispetto al primo semestre 2015 quasi tutti i settori economici hanno registrato una dinamica negativa nel numero di ore autorizzate; in particolare la metalmeccanica ha ridotto il ricorso alla CIG di oltre 650 mila ore (-71%), il comparto dei minerali non metalliferi di quasi 380mila (-82%), mentre l'edilizia ha visto diminuire le ore di circa 190mila unità (-69%) e le industrie tessili di quasi 115mila (-96%).

I settori che al contrario hanno mostrato una forte crescita tendenziale delle ore autorizzate sono quello estrattivo e della carta/stampa, che triplicano il ricorso alla CIG, e quello dell'installazione di impianti per l'edilizia, che invece lo raddoppia. In crescita anche il numero di ore autorizzate riferite al commercio (+21%).

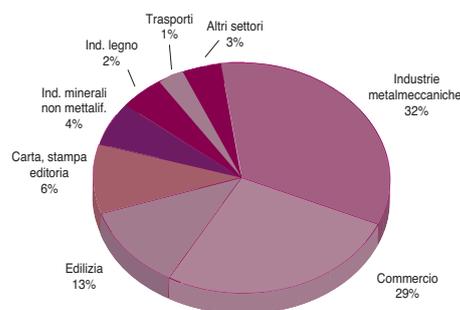
Negli interventi ordinari i principali settori che hanno richiesto il sostegno al reddito sono l'industria meccanica, che supera le 122mila ore e pesa per il 41% sul totale, l'edilizia (quasi 85mila ore) e, più staccate carta/stampa/editoria, estrattivo e installazione di impianti per l'edilizia, con circa 15-17mila ore.

Negli interventi straordinari invece il settore che ha avuto il

Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia



Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione per settore, primo semestre 2016



1) l'INPS effettua periodicamente una rilettura degli archivi, pertanto i dati già pubblicati nei numeri precedenti potrebbero aver subito cambiamenti.



numero maggiore di ore autorizzate risulta essere il commercio (con oltre 210mila ore), seguito dall'industria meccanica (111mila ore), e dai comparti "carta, stampa, editoria" e "lavorazione dei minerali non metalliferi", con circa 65mila ore ciascuno. Negli interventi in deroga, infine, le ore autorizzate risultano fortemente concentrate nel commercio (39mila ore) e nell'industria meccanica (29mila).

Per completare il quadro conoscitivo relativo alla cassa integrazione è possibile analizzare i dati di fonte Centri per l'Impiego provinciali relativi ai lavoratori coinvolti in accordi di CIG in deroga e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri stessi. Tali percorsi consistono nell'erogazione di in-

formazioni, nell'accesso ai servizi e nei colloqui orientativi di gruppo. Per chi ne fa richiesta i Centri per l'Impiego forniscono anche altri servizi, quali i colloqui di orientamento individuali. Nel periodo 1 gennaio - 30 giugno 2016 i lavoratori coinvolti in interventi di cassa integrazione in deroga sono stati 34, di cui 25 nel primo e 9 nel secondo trimestre. Rispetto al primo semestre 2015 - quando i lavoratori coinvolti erano 86 - si rileva una riduzione di 42 unità.

Osservando la serie storica degli ultimi anni, particolarmente numerosi sono stati i lavoratori sospesi nel corso del biennio 2012/2013, mentre a partire dalla metà del 2014 il numero di lavoratori coinvolti si è notevolmente ridimensionato, per rag-

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività. Primo semestre 2015 e 2016, variazione assoluta e percentuale

	1° SEM. 2015	1° SEM. 2016	VARIAZ. ASS.	VARIAZ. %
Industrie estrattive	15.080	4.488	10.592	236,0
Industria del legno	20.848	44.544	-23.696	-53,2
Industrie alimentari	176	368	-192	-52,2
Industrie metallurgiche	12.800	14.144	-1.344	-9,5
Industrie meccaniche	263.229	917.270	-654.041	-71,3
Industrie tessili	5.200	119.691	-114.491	-95,7
Industrie abbigliamento	5.581	1.952	3.629	185,9
Industrie chimiche	6.448	67.778	-61.330	-90,5
Pelli, cuoio, calzature	733	798	-65	-8,1
Lavoraz. minerali non metall.	83.989	463.113	-379.124	-81,9
Carta, stampa, editoria	88.440	31.568	56.872	180,2
Installaz. impianti per edilizia	22.477	11.018	11.459	104,0
Trasporti e comunicazioni	9.016	32.104	-23.088	-71,9
Servizi e varie	450	1.156	-706	-61,1
Commercio	249.291	206.372	42.919	20,8
Edilizia	86.752	276.538	-189.786	-68,6
TOTALE	870.510	2.192.902	-1.322.392	-60,3

Fonte: Inps

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Primo semestre 2016

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Industrie estrattive	15.080	0	0	15.080
Industria del legno	8.168	11.232	1.448	20.848
Industrie alimentari	0	0	176	176
Industrie metallurgiche	12.800	0	0	12.800
Industrie meccaniche	122.492	111.278	29.459	263.229
Industrie tessili	360	0	4.840	5.200
Industrie abbigliamento	2.221	0	3.360	5.581
Industrie chimiche	6.448	0	0	6.448
Pelli, cuoio, calzature	0	269	464	733
Lavoraz. minerali non metall.	12.554	63.336	8.099	83.989
Carta, stampa, editoria	16.815	65.432	6.193	88.440
Installaz. impianti per edilizia	14.813	192	7.472	22.477
Trasporti e comunicazioni	3.308	5.532	176	9.016
Servizi e varie	0	0	450	450
Commercio	0	210.492	38.799	249.291
Edilizia	84.800	0	1952	86.752
TOTALE	299.859	467.763	102.888	870.510

Fonte: Inps

LAVORO



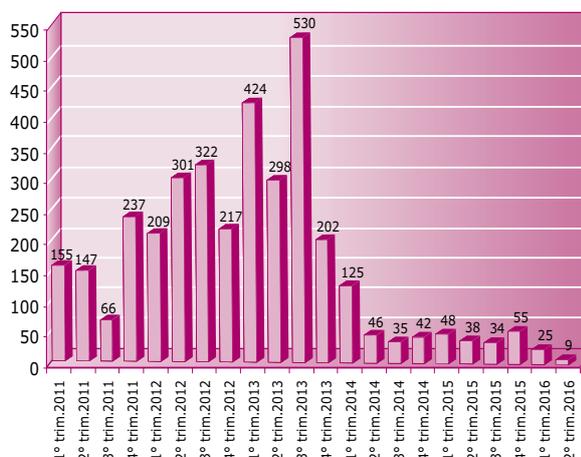
giungere il livello minimo proprio nel secondo trimestre di quest'anno.

Anche l'esame dell'andamento delle procedure di crisi che le aziende attivano per fronteggiare sia la cessazione dell'attività di impresa, sia le riorganizzazioni o ristrutturazioni che comportino ridimensionamenti di manodopera aziendale, mostra chiaramente la notevole riduzione delle situazioni di difficoltà attraversate dal sistema imprenditoriale locale. Le procedure di crisi aziendale prevedono due esiti possibili: il collocamento dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria, quando si prevede che la fase di ristrutturazione possa concludersi con un riassorbimento almeno parziale della manodopera, oppure le procedure di licenziamento collettivo con conseguente messa in mobilità. Normalmente le due soluzioni non sono in alternativa ma in sequenza.

Osservando nella tabella sottostante la tipologia delle procedure avviate nel primo semestre 2016, si rileva come quelle di mobilità siano state 12, dimezzandosi rispetto al primo semestre 2015, mentre non si sono registrate procedure per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria (erano state 3 un anno prima e 20 nel primo semestre 2014).

Nelle procedure di mobilità il comparto più colpito è risultato il metalmeccanico, con 6 procedure corrispondenti ad esuberanti per 113 dipendenti. Altri settori che hanno registrato un numero significativo di esuberanti sono poi la produzione di cemento (28), le pulizie (23), la grafica/stampa (16) e l'edilizia (13). Passando invece ad analizzare i lavoratori effettivamente licenziati e messi in mobilità, tratteremo dapprima i dati di **flusso**, che quantificano in un determinato periodo il numero di nuovi lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste, e successi-

Lavoratori messi in cassa integrazione in deroga per periodo di inizio sospensione. Serie storica



vamente i dati di **stock**, relativi al numero totale di lavoratori presenti nelle liste ad una certa data. I primi costituiscono un segnale degli effetti della crisi sul mercato del lavoro, mentre i secondi possono essere assunti come segnali della capacità (o difficoltà) del sistema economico a riassorbire i lavoratori licenziati.

Nell'analisi di tali dati occorre tenere presente che a partire dal 2013 non sono state più prorogate le norme (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevedevano la possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso alla riduzione del personale da imprese che a vario titolo non rientrano nell'applicazione della

Procedure di mobilità e di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria*. Primo semestre 2011/primo semestre 2016

PERIODO	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE PROCEDURE
1° semestre 2011	25	11	36
1° semestre 2012	16	12	28
1° semestre 2013	32	18	50
1° semestre 2014	25	20	45
1° semestre 2015	24	3	27
1° semestre 2016	12	0	12

Fonte: Provincia di Piacenza. *Possono accedere alla CIGS e ai licenziamenti collettivi ex L.223/91 per crisi aziendali le imprese con più di 15 addetti (o 50 in caso di aziende comm.li).

Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 per genere e fasce di età. Primo semestre 2016

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PESO %
FASCE D'ETA'				
meno di 30 anni	8	4	12	8,4%
30-39 anni	14	18	32	22,4%
40-49 anni	25	22	47	32,8%
50 anni e oltre	39	13	52	36,4%
TOTALE	86	57	143	100,0%

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER

L.223/91 (soprattutto per limiti numerici). E' invece rimasta in vigore l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori oggetto di licenziamento collettivo e gli incentivi previsti per la loro assunzione.

A fronte dell'interruzione della norma sopra richiamata, pertanto, i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti non si possono più iscrivere nelle liste di mobilità. E' per questo che a partire dal 1° gennaio del 2013 vengono esaminati unicamente i dati relativi all'inserimento nelle liste di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi in base alle Legge 223/91.

Nel primo semestre del 2016 si sono registrate 143 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi. Con riferimento al genere dei lavoratori licenziati ed inseriti nelle liste di mobilità si rileva una prevalenza di lavoratori di genere maschile (60%), mentre con riferimento alle fasce di età si osserva uno sbilanciamento nelle classi più avanzate: nel complesso il 69% dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi ha un'età superiore ai 39 anni. I giovani con meno di 30 anni costitui-

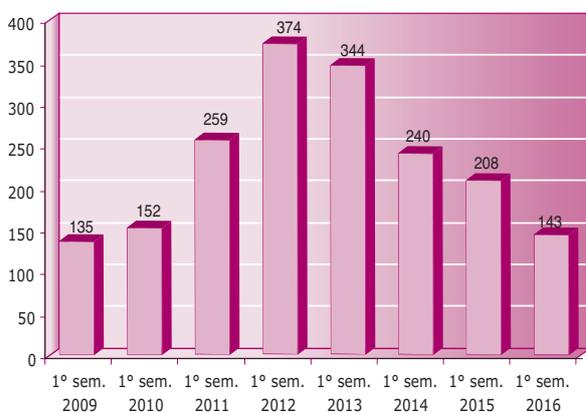
scono solo l'8% del totale, mentre quelli di età compresa tra i 30 e i 39 anni pesano per il 22%.

In termini tendenziali, ossia rispetto al primo semestre dello scorso anno, si osserva una riduzione nel numero di licenziamenti: -65 unità pari a -31%.

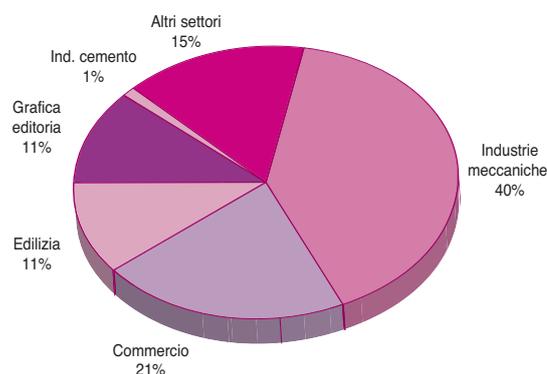
Come osservabile nel grafico seguente il numero di licenziamenti collettivi prosegue nel suo trend decrescente e si ridimensiona notevolmente rispetto ai livelli molto elevati osservati negli anni precedenti, in particolare rispetto al primo semestre 2012 quando si sono raggiunte le 374 unità.

I dati relativi ai settori di provenienza dei lavoratori espulsi ed iscritti nelle liste di mobilità in base alla L.223/91 confermano come il comparto più colpito nel primo semestre 2016 sia sempre l'industria manifatturiera: il 49% dei lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità proviene da questo settore. Particolarmente numerosi sono i lavoratori espulsi dall'industria metalmeccanica (40% del totale), seguiti da quelli del comparto grafica/editoria (11%). Nel terziario è invece il commercio, con 30 licenziamenti complessivi (pari al 21% del totale), che dimostra di attraversare un periodo non

Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità ex L. 223/91. Primo semestre 2009-2016



Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per settore di provenienza. Primo semestre 2016



Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza. Primo semestre 2015 e 2016 e variazioni

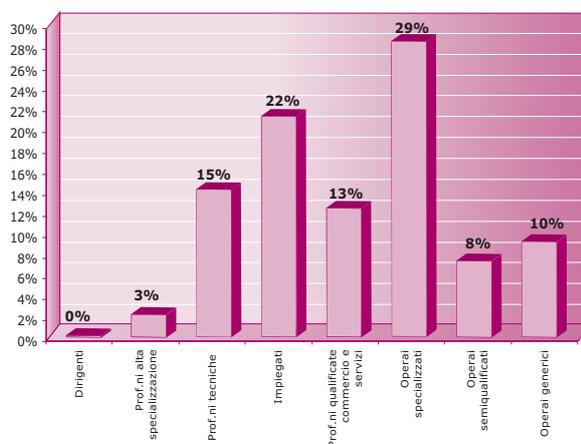
	I SEM. 2015	I SEM. 2016	VARIAZIONE
CCNL APPLICATO			
Industria metalmeccanica	61	56	-5
Industria tessile	4	0	-4
Industria alimentare	2	0	-2
Industria legno e arredamento	2	0	-2
Grafica editoria	0	13	13
Industria gomma e plastica	16	0	-16
Industria del cemento	12	1	-11
Edilizia	12	16	4
Trasporti e magazzino	38	1	-37
Commercio	35	30	-5
Cooperative	13	2	-11
Altri settori	13	24	11
TOTALE	208	143	-65

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER



LAVORO

Provincia di Piacenza: ingressi nelle liste di mobilità per gruppo professionale, primo semestre 2016, valori percentuali



I dati evidenziano una diminuzione del numero di licenziamenti in tutti i raggruppamenti professionali (e particolarmente con riferimento alle professioni non qualificate e agli impiegati), ad

facile a livello congiunturale. A confronto con il primo semestre del 2015, i nuovi dati fanno emergere il drastico calo dei lavoratori licenziati dalle imprese dei trasporti e magazzino (-37 unità), dell'industria della gomma e plastica (-16), dell'industria del cemento (-11) e della cooperazione (-11), mentre rimangono all'incirca sui livelli dell'anno precedente i licenziamenti imputabili alla metalmeccanica, al commercio e al settore edilizio.

I dati relativi alla professione esercitata dai lavoratori licenziati e messi in mobilità evidenziano una prevalenza di figure operaie, soprattutto specializzate (29%) ma anche più generiche (18% nel complesso). Significativa è poi la presenza di lavoratori che svolgevano professioni tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 15% e il 22%) e di figure qualificate nel commercio e nei servizi (13%), mentre meno numerosi risultano i licenziamenti nelle professioni di alta specializzazione (3%).

Nella tabella seguente si riportano nel dettaglio i dati relativi alle professioni esercitate dai lavoratori licenziati nel corso del primo semestre del 2015 e del 2016, distinti in base ai raggruppamenti delle qualifiche professionali definite dall'Istat.

Lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità per qualifica ricoperta. Primo semestre 2015 e 2016 e variazioni

GRUPPI	DESCRIZIONE DELLA PROFESSIONE	I SEM. 2015	I SEM. 2016	VARIAZIONE
1	DIRIGENTI E IMPRENDITORI	1	0	-1
2	PROF.NI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE	6	4	-2
2.1	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimil.	1	3	2
2.2	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	0	1	1
2.5	Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	5	0	-5
3	PROFESSIONI TECNICHE	25	21	-4
3.1	Prof.ni tecniche nelle scienze fisiche, nat.li, nell'ingegn.	10	7	-3
3.3	Prof.ni tecniche nell'amm.ne, attività finanziarie e commerciali	15	13	-2
3.4	Professioni tecniche nei servizi pubblici e alla persona	0	1	1
4	IMPIEGATI	55	31	-24
4.1	Impiegati di ufficio	30	24	-6
4.2	Impiegati a contatto diretto con il pubblico	3	2	-1
4.3	Addetti alla gestione dei magazzini	10	5	-5
4.4	Impiegati addetti a raccolta e controllo documenti	12	0	-12
5	PROF.NI QUALIFICATE NEL COMMERCIO E NEI SERVIZI	16	18	2
5.1	Professioni qualificate nelle attività commerciali	16	11	-5
5.2	Professioni qualificate nei servizi di ristorazione	0	1	1
5.3	Professioni qualificate nei servizi sanitari	0	6	6
6	ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	41	41	0
6.1	Artigiani ed operai specializzati dell'edilizia	14	7	-7
6.2	Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati ed assimilati	18	26	8
6.3	Artigiani ed operai spec. della meccanica di precisione	8	8	0
6.5	Artigiani e operai spec. ind. alimentari, legno, tessile, abbigl. ...	1	0	-1
7	CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI SEMIQUALIF. ADD. A MACCHINARI	22	11	-11
7.1	Conduttori di impianti industriali	5	5	0
7.2	Op. semiqualf. di macchinari fissi per la lavorazione in serie e op. add. al montaggio	13	5	-8
7.4	Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	4	1	-3
8	PROFESSIONI NON QUALIFICATE	42	14	-28
8.1	Professioni non qualificate nelle attività gestionali	33	11	-22
8.4	Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	9	3	-6
	TOTALE	208	143	-65

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER

eccezione del gruppo 5, nel quale sono ricomprese le professioni qualificate nel commercio e nei servizi, e del gruppo 6 riguardante gli operai specializzati.

Le liste provinciali di mobilità subiscono continui cambiamenti, per effetto delle nuove iscrizioni o delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro da parte di lavoratori inseriti nelle liste. Accanto al dato di flusso, particolarmente interessante nell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale, può essere utile considerare anche lo **stock** degli iscritti nelle liste provinciali di mobilità. Al 30 giugno 2016 risultano presenti nelle liste di mobilità 1.464 lavoratori. Si tratta oramai nella quasi totalità dei casi di persone licenziate in base alla Legge 223/91 (1.347 lavoratori, il 92% del totale), andando ad esaurirsi nel tempo la componente relativa alla L. 236/93, che oggi conta infatti solo poco più di un centinaio di iscritti. In termini di genere risulta prevalente la componente maschile, 973 iscritti, il 66% del totale.

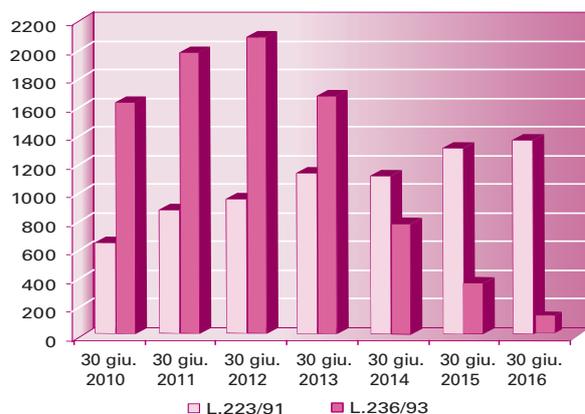
Rispetto allo stock rilevato negli anni precedenti si osserva una riduzione significativa nel numero di lavoratori presenti nelle liste, come si è detto per effetto della mancata iscrizione, a

partire dal 2013, dei licenziati da imprese al di sotto dei 15 addetti (mobilità individuale ex L.236/93). Da 1.880 iscritti complessivi al 30 giugno 2014 si è passati a 1.621 al 30 giugno 2015 e a 1.464 al 30 giugno 2016.

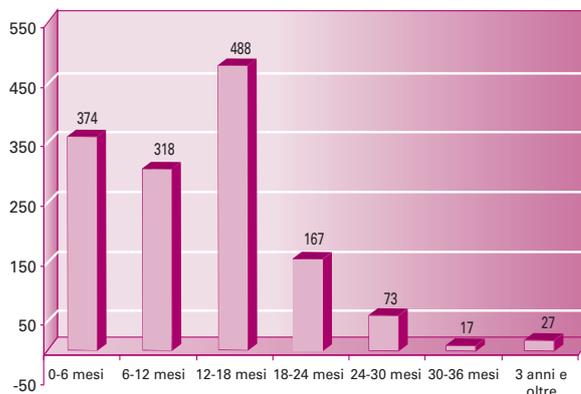
Mentre però gli iscritti in base ai licenziamenti individuali si riducono, gli iscritti in base ai licenziamenti collettivi al contrario aumentano.

Ciò risulta chiaramente dal grafico seguente, dove è possibile osservare l'andamento dal 2010 ad oggi dello stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per semestre e tipo di intervento: gli iscritti nelle liste in base alla Legge 236/93 seguono un andamento crescente fino al 30 giugno 2012, quando si raggiunge il livello massimo di 2.052 presenze; a partire dal semestre successivo, per effetto dei cambiamenti normativi già richiamati, le iscrizioni iniziano a diminuire, passando negli ultimi quattro anni (dati primo semestre) da 1.636 a 117 unità. Gli iscritti in base alla Legge 223/91, invece, accrescono nel tempo la loro numerosità, per attestarsi negli ultimi due semestri attorno alle 1.300 unità, e con un incremento del 5% rispetto al primo semestre 2015.

Stock di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento. Serie storica



Stock di iscritti nelle liste di mobilità al 30 giugno 2016 per periodo di termine della mobilità



Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità al 30 giugno 2016 per tipo di intervento e genere

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TIPO DI INTERVENTO:			
Legge 223/91	920	427	1.347
Legge 236/93	53	64	117
TOTALE	973	491	1.464

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER

Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per tipo di intervento al 30 giugno 2015 e al 30 giugno 2016; valori assoluti e variazione assoluta e percentuale

	30/06/2015	30/06/2016	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI INTERVENTO:				
Legge 223/91	1.287	1.347	60	4,7
Legge 236/93	334	117	-217	-65,0
TOTALE	1.621	1.464	-157	-9,7

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER

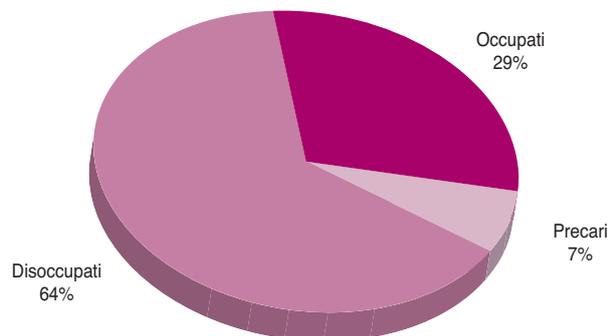


I dati riferiti al termine del periodo di mobilità evidenziano da ultimo come 692 lavoratori, rappresentativi del 47% del totale, finirà la mobilità nel corso dei prossimi 12 mesi. Vi sono poi altri 655 lavoratori (il 44%) che termineranno il periodo di mobilità nei prossimi 12-24 mesi, mentre i restanti 117 (il 9%) lo finiranno tra più di due anni.

Non tutti i lavoratori in mobilità sono disoccupati: la permanenza nelle liste è infatti compatibile con i rapporti di lavoro a termine, che consentono il differimento dell'uscita dalle liste. Al 30 giugno 2016 risulta così che una parte di lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, il 29%, è occupata a tempo determinato, mentre il 7% risulta occupato in modo più precario.

Al 30 giugno 2013 la quota di lavoratori inseriti nelle liste di mobilità che risultava occupata era pari al 38%, al 30 giugno 2014 era scesa al 32%, e al 30 giugno 2015 si era ridotta ulteriormente, attestandosi al 26%. Il dato 2016 riporta in sù la percentuale di occupati al 36%.

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 30 giugno 2016 per condizione occupazionale



Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (colla-

borazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs.297/2002**, che ha modificato e integrato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (D. Lgs. 150/2015)**, oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni.

zioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D.Leggs. 150/2015, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2015, non sono perfettamente comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane);

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare le crisi dell'azienda o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12

mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a **sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari**, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2014	11 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2015	5 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2016 - 31 dicembre 2016	3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

MOBILITA' ORDINARIA

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - Sede nazionale. Essi si riferiscono ad interventi a favore di particolari categorie di lavoratori, licenziati da aziende in difficoltà, che garantiscono una prestazione di sostegno al reddito, sostitutiva della retribuzione, e ne favoriscono il reinserimento nel mondo del lavoro. La legge 28 giugno 2012 n. 92, e successive modificazioni, **ha abrogato l'intervento in parola dal 1 gennaio 2017**. Pertanto, i lavoratori licenziati a far data dal 31 dicembre 2016 non potranno più essere collocati in mobilità ordinaria e godere della prestazione dell'indennità di mobilità.

	Dal 1/1/2013 al 31/12/2014 durata in mesi	Dal 1/1/2015 al 31/12/2015 durata in mesi	Dal 1/1/2016 al 31/12/2016 durata in mesi
Centro Nord Italia fino a 39 anni	12	12	12
Centro Nord Italia da 40 a 49 anni	24	18	12
Centro Nord Italia da 50 anni in su	36	24	18
Sud Italia fino a 39 anni	24	12	12
Sud Italia da 40 a 49 anni	36	24	18
Sud Italia da 50 anni di età in su	48	36	24

Essa spetta ai lavoratori assunti a tempo indeterminato, licenziati e collocati in mobilità dall'azienda alla fine del periodo di cassa integrazione straordinaria (art. 4 c.1 L.223/91) per impossibilità di reimpiego dei lavoratori sospesi; oppure per riduzione di personale a seguito di trasformazione, ristrutturazione e cessazione di attività (c.d. licenziamento collettivo) di aziende che occupino più di 15 dipendenti purché destinatarie di mobilità (art. 24 L.223/91).



Commercio estero

Nei primi sei mesi del 2016 le esportazioni della provincia di Piacenza sono risultate pari a 2.028 milioni di euro, con un aumento del 12,9% rispetto al valore registrato nel corrispondente periodo del 2015. Con questo trend di crescita l'export piacentino conferma l'esito positivo già rilevato alla fine del primo trimestre, quando la variazione tendenziale era stata del 16,5% ed evidenzia un dinamismo che si distingue nettamente dagli ambiti territoriali superiori. Anche le importazioni

hanno riscontrato un nuovo incremento, attestandosi sul valore di 1.871 milioni di euro, con una crescita del 4,4%. Il valore complessivo dell'interscambio di merci a Piacenza è pari a 3.899 milioni di Euro e risulta accresciuto di 8,6 punti percentuali rispetto al dato dello scorso anno. Sono ancora i "Macchinari e apparecchi vari" i prodotti della manifattura piacentina più venduti all'estero, con un valore prossimo ai 560 milioni di Euro ed un incremento del 12,4% in termini ten-

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per sezione di attività economica, primo semestre 2015 e primo semestre 2016

DIVISIONI ATECO2007:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2015	1° SEMESTRE 2016	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2015	1° SEMESTRE 2016	VARIAZIONE %
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	22.443.319	26.369.807	17,5	3.419.515	5.320.558	55,6
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	624.001	872.546	39,8	271.728	252.884	-6,9
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	180.004.397	157.142.286	-12,7	115.519.176	107.322.586	-7,1
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli,access.	256.101.226	284.519.074	11,1	330.710.582	383.845.980	16,1
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	56.408.501	61.796.044	9,6	16.380.409	15.160.223	-7,4
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	879.232	767.150	-12,7	214.630	142.345	-33,7
CE-Sostanze e prodotti chimici	62.229.043	73.211.825	17,6	16.958.474	29.829.378	75,9
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medic., botanici	3.515.568	3.823.611	8,8	10.622.707	12.799.483	20,5
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	100.118.283	95.285.191	-4,8	95.594.267	108.312.794	13,3
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	164.654.668	181.162.305	10,0	219.202.389	205.318.470	-6,3
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	188.660.543	211.779.632	12,3	80.362.951	125.750.253	56,5
CJ-Apparecchi elettrici	150.507.826	147.083.956	-2,3	116.288.873	135.601.522	16,6
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	136.216.540	159.399.456	17,0	497.723.301	559.338.900	12,4
CL-Mezzi di trasporto	170.418.839	172.113.491	1,0	153.584.136	177.737.893	15,7
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	261.063.571	250.126.072	-4,2	123.703.789	127.158.109	2,8
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	4.173.588	2.149.721	-48,5	1.167.854	898.910	-23,0
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	33.044.121	39.906.364	20,8	13.970.143	31.064.993	122,4
MC-Prodotti delle altre attività professionali	21.854	1.999	-90,9	303	181	-40,3
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	557.691	2.388.296	328,2	981.898	2.012.657	105,0
VV-Merci varie e provviste di bordo	150.621	759.052	403,9	110.869	66.781	-39,8
TOTALE	1.791.793.432	1.870.657.878	4,4	1.796.787.994	2.027.934.900	12,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per Area, primo semestre 2015 e primo semestre 2016

	1° SEMESTRE 2015		1° SEMESTRE 2016		VARIAZIONI % 2015/2016	
	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI
MONDO	1.791.793.432	1.796.787.994	1.870.657.878	2.027.934.900	4,4	12,9
EUROPA	1.255.137.369	1.149.721.285	1.339.373.473	1.362.946.475	6,7	18,5
UNIONE EUROPEA (28 PAESI)	1.205.611.228	994.226.743	1.283.255.687	1.198.735.811	6,4	20,6
UEM(19 PAESI)	831.902.453	695.026.946	853.980.832	829.880.176	2,7	19,4
ASIA	395.374.824	398.107.503	379.711.809	291.757.083	-4,0	-26,7
MEDIO ORIENTE	23.239.885	253.352.807	21.911.488	170.357.095	-5,7	-32,8
ASIA ORIENTALE	335.806.004	113.488.012	324.539.693	91.923.298	-3,4	-19,0
AMERICA	77.391.383	151.584.851	86.972.324	127.062.679	12,4	-16,2
AMERICA DEL NORD	26.797.628	118.812.212	41.277.118	100.610.099	54,0	-15,3
AMERICACENTRO SUD	50.593.755	32.772.639	45.695.206	26.452.580	-9,7	-19,3
AFRICA	38.341.526	84.005.209	41.149.032	233.135.789	7,3	177,5
OCEANIA E TERRITORI	25.548.330	13.369.146	23.451.240	13.032.874	-8,2	-2,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



denziali. Dinamica molto positiva anche per il gruppo dei Computer ed elettronica (+56,5%), per gli Apparecchi elettrici (+16,6%) e per i Mezzi di trasporto (+15,7%). E' risultato invece in controtendenza l'andamento del gruppo dei "Metalli di base e prodotti in metallo", che ha subito una riduzione complessiva del -6,3%. All'interno di questo settore la componente della "Raccorderia e tubi" ha accusato un forte calo (-17,8%) condizionata sia dall'andamento delle quotazioni

del greggio, sia dalle gravi tensioni che interessano i Paesi del Medio Oriente. Cresce il peso dell'export del settore "Tessile e abbigliamento", che con 384 milioni di fatturato estero si incrementa del 16,1 rispetto allo scorso anno. Frena invece il comparto agroalimentare che alla fine del primo semestre registra una riduzione del 7,1%. All'interno del comparto si evidenziano le variazioni negative per il gruppo dei Caseari (-2,1%), della lavorazione di Frutta e ortaggi (-2,7%) e delle

Provincia di Piacenza: esportazioni per Paese di destinazione (primi 30 Paesi per valore dell'export), primo semestre 2015 e primo semestre 2016

	ESPORTAZIONI		VARIAZIONE %
	1° SEMESTRE 2015	1° SEMESTRE 2016	
1 Germania	216.529.989	246.288.375	13,7
2 Francia	192.276.702	239.138.717	24,4
3 Algeria	32.292.519	143.987.982	345,9
4 Regno Unito	129.890.104	140.731.755	8,3
5 Spagna	82.719.410	117.422.842	42,0
6 Stati Uniti	107.064.331	89.730.185	-16,2
7 Repubblica ceca	11.306.551	61.042.139	439,9
8 Egitto	15.087.055	55.659.701	268,9
9 Romania	53.051.188	53.312.572	0,5
10 Paesi Bassi	50.778.646	52.668.252	3,7
11 Svizzera	51.094.281	52.573.521	2,9
12 Emirati Arabi Uniti	51.832.712	51.254.381	-1,1
13 Polonia	36.030.219	48.031.430	33,3
14 Turchia	47.552.182	46.843.113	-1,5
15 Cina	55.556.897	44.191.659	-20,5
16 Belgio	35.353.151	44.169.791	24,9
17 Arabia Saudita	92.018.861	41.997.135	-54,4
18 Russia	35.339.124	37.628.626	6,5
19 Grecia	32.110.036	33.199.778	3,4
20 Austria	22.338.007	28.432.938	27,3
21 Croazia	21.140.460	21.196.006	0,3
22 India	22.429.110	16.497.247	-26,4
23 Oman	29.155.824	16.030.605	-45,0
24 Israele	14.806.839	14.880.968	0,5
25 Ungheria	19.724.839	13.984.233	-29,1
26 Slovenia	5.157.447	12.442.309	141,2
27 Svezia	7.045.816	11.945.551	69,5
28 Iran	5.947.371	11.404.252	91,8
29 Bulgaria	11.919.246	11.064.050	-7,2
30 Cipro	11.847.421	11.019.517	-7,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Importazioni ed esportazioni, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2015 e primo semestre 2016

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2015	1° SEMESTRE 2016	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2015	1° SEMESTRE 2016	VARIAZIONE %
Piacenza	1.791.793.432	1.870.657.878	4,4	1.796.787.994	2.027.934.900	12,9
Parma	2.660.751.300	2.884.275.868	8,4	3.096.406.938	3.134.901.221	1,2
Cremona	1.712.471.838	1.466.194.801	-14,4	1.813.392.790	1.810.858.372	-0,1
Lodi	2.098.696.276	2.165.176.664	3,2	1.156.798.117	1.281.882.818	10,8
Pavia	4.122.992.378	3.602.742.498	-12,6	1.780.494.957	1.613.575.526	-9,4
Emilia Romagna	16.219.585.342	16.393.850.835	1,1	27.544.016.546	27.992.196.132	1,6
Italia	188.996.675.923	183.428.958.418	-2,9	206.835.027.179	206.759.691.339	-0,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



Carni (-14,6%), mentre l'esportazione di Bevande torna in campo positivo con un aumento tendenziale del 5,1%.

Se osserviamo le aree di destinazione delle esportazioni piacentine rileviamo andamenti molto differenziati, con riduzione significativa dei flussi verso l'Asia (-26,7%) e l'America (-16,2%) ed una crescita importante per i Paesi europei (+18,5%) e l'Africa, per la quale il valore risulta quasi triplicato. L'Europa è destinataria di oltre il 67% delle merci "made in Piacenza" e se ci riferiamo ai soli Paesi dell'area Euro la quota è prossima al 41%. Il gruppo dei Paesi dell'Asia Orientale accusa un calo tendenziale del 19% e la Cina in particolare registra una flessione del 20,5%, male anche i Paesi del Medio Oriente (-32,8%). La top ten dei primi dieci paesi di destinazione delle esportazioni piacentine conferma la Ger-

mania e la Francia ai vertici, con significativi incrementi tendenziali, seguite dall'Algeria che con un balzo "scavalca" prepotentemente Regno Unito e Spagna. A seguire poi ci sono: gli Stati Uniti, pur con una importante flessione rispetto ai valori dello scorso anno, la Repubblica Ceca e l'Egitto, questi ultimi, invece, in forte crescita. La Germania e la Francia sono i Paesi leader anche sul fronte delle importazioni di merci nella nostra provincia, seguite dalla Cina e dal Regno Unito. Osservando i valori relativi all'export per le realtà territoriali con le quali siamo soliti confrontarci, riscontriamo andamenti davvero molto differenziati, con un'ottima performance per la provincia di Lodi (+10,8%) e un drastico calo per la provincia di Pavia (-9,4%). Risulta invariato il valore delle esportazioni in ambito nazionale.

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U.) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono: (1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bor-

do di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è:

a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea

b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

I prezzi medi dei principali prodotti agricoli, rilevati dalle Commissioni camerali nel corso del primo semestre del 2016, evidenziano riduzioni generalizzate per quasi tutti i comparti. Nel settore cerealicolo i valori medi rilevati nei primi sei mesi dell'anno indicano una flessione per tutte le voci del listino, ad eccezione del granturco che invece spunta un incremento del 17%. Il grano duro registra un drastico ridimensionamento di quotazione e anche l'orzo e la soia risultano in calo. Ancora incertezza per il comparto dei prodotti caseari che alla fine del semestre evidenzia una piccola ripresa per le quotazioni del Grana Padano, mentre per il burro si registra un nuovo calo delle voci quotate. Non ci sono segnali di ripresa

nemmeno per il comparto zootecnico, dove si riscontrano andamenti piuttosto negativi con riduzioni di prezzo per molte delle voci presenti nel listino, sia per il bestiame da allevamento che per quello da macello. Nel mercato dei foraggi si riscontra una riduzione per le quotazioni del fieno di prato stabile, mentre per l'erba medica le variazioni sono di segno positivo. In netta ripresa il prezzo della paglia pressata in rotoballe, con un incremento tendenziale superiore al 29%. Nel gruppo dei prodotti ortofrutticoli si rileva il trend positivo delle quotazioni dell'aglio e delle cipolle. Stabile il mercato dei vini.

Provincia di Piacenza: media semestrale e variazione % dei prezzi di alcuni prodotti agricoli. Primo semestre 2015 e 2016

		1° SEMESTRE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2015	2016	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	n.q.	n.q.	-
superfino	q.le	19,33	17,15	-11,28
fino	q.le	18,63	16,40	-11,97
buono mercantile	q.le	7,97	16,34	-9,07
- Grano duro nazionale fino	q.le	34,48	23,95	-30,54
- Granturco	q.le	14,52	17,01	17,15
- Orzo				
leggero	q.le	17,54	15,93	-9,18
pesante	q.le	18,22	17,16	-5,82
- Soia in granello	q.le	35,77	34,95	-2,29
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	7,75	7,99	3,10
stagionato 12-15 mesi	Kg.	7,30	7,55	3,42
stagionato 9 mesi	Kg.	6,53	6,60	1,07
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,12	1,76	-16,98
zangolato	Kg.	1,97	1,58	-19,80
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani da 45 a 55 Kg M e F	Kg.	1,25	1,11	-11,20
- Vitelli da incrocio con razze da carne, M e F	Kg.	2,01	1,69	-15,92
- Vitelloni nostrani da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,37	1,30	-5,11
- Vitelloni Limousine dell'annata M e F	Kg.	2,87	2,80	-2,44
- Manzette fino a 12 mesi	capo	366,67	330,00	-10,00
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	986,67	941,67	-4,56
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	771,67	730,00	-5,40
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	536,67	496,67	-7,45
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.171,67	1.075,00	-8,25
- Vacche da latte	capo	791,67	750,00	-5,26
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	706,67	666,67	-5,66
- Manzette oltre 12 mesi	capo	791,67	751,67	-5,05
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.271,67	1.183,33	-6,95
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli razze da carne	Kg.	4,01	3,94	-1,75
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,45	2,48	1,22
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,43	1,36	-4,90
- Vitelloni extra incroci razze carne	Kg.	2,01	1,99	-1,00

(segue a pagina 43)



(segue da pag. 42)

		1° SEMESTRE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2015	2016	
BOVINI DA MACELLO				
- Scottone nostrane 1 ^a qualità	Kg.	1,11	1,13	1,80
- Scottone da incrocio oltre 500 kg	Kg.	1,99	1,99	0,00
- Vacche: - 1 ^a qualità	Kg.	0,91	0,82	-9,89
- 2 ^a qualità	Kg.	0,70	0,60	-14,29
- 3 ^a qualità	Kg.	0,55	0,38	-30,91
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,57	2,54	-1,17
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,46	2,45	-0,41
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1 ^a sfalcio	q.le	7,42	6,25	-15,77
- 2 ^a sfalcio	q.le	7,65	6,25	-18,30
- 3 ^a sfalcio	q.le	7,65	3,13	-59,15
Fieno di erba medica				
- 1 ^a sfalcio	q.le	8,31	8,63	3,79
- 2 ^a sfalcio	q.le	9,35	10,50	12,30
- 3 ^a sfalcio	q.le	10,10	10,77	6,64
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	3,75	4,85	29,33
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	145,00	195,00	34,48
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	19,00	24,50	28,95
- Bianche	q.le	9,50	16,50	73,68
Pomodoro da tavola lungo	q.le	n.q.	n.q.	-
Fagiolino verde	q.le	n.q.	n.q.	-
VINI				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Gutturnio	euro/l	0,80	0,80	0,00
- Barbera	euro/l	0,67	0,68	1,49
- Bonarda	euro/l	0,83	0,82	-1,20
- Malvasia Secco	euro/l	0,95	0,93	-2,11
- Malvasia Dolce	euro/l	0,95	0,93	-2,11
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,90	0,90	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,90	0,90	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	1,95	2,05	5,13
- Barbera	euro/l	1,70	1,70	0,00
- Bonarda	euro/l	1,85	1,85	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Malvasia Dolce	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Val Nure	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio frizzante	euro/cad	3,35	3,35	0,00
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,75	3,75	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	0,00	5,05	0,00
- Barbera	euro/cad	2,90	2,90	0,00
- Bonarda	euro/cad	3,25	3,25	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Val Nure	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Pinot nero	euro/cad	4,85	4,85	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,85	3,85	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,70	3,70	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,70	3,70	0,00

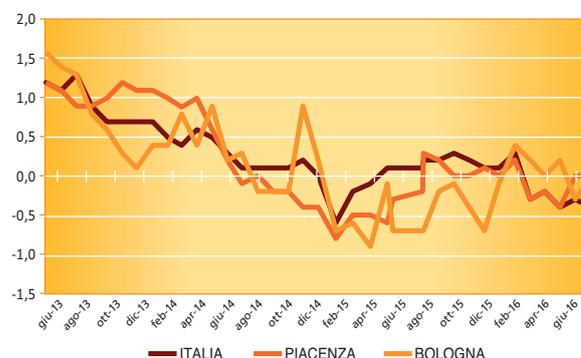


Prezzi al consumo

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

Il primo semestre dell'anno 2016 è stato caratterizzato da un andamento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) sostanzialmente sempre deflattivo, ma in recupero. A Piacenza nel mese di Giugno tale indice ha fatto registrare una variazione tendenziale (cioè rispetto a giugno 2015) pari a 0,0%, mentre su base congiunturale (cioè rispetto a maggio 2016) la variazione è stata positiva (+0,1%). Tra gli aumenti tendenziali più elevati si segnalano i capitoli riferibili ai servizi per l'abitazione (in particolare fornitura di acqua +13,3%, raccolta acque di scarico +13,3%, raccolta rifiuti +8,4%) e per le comunicazioni (servizi postali +10,9%, apparecchi telefonici +10,2%), e all'alimentazione (frutta +6,2%, prodotti ittici +2,8%) I capitoli con le maggiori variazioni negative risultano invece essere quelli riguardanti i prodotti energetici (carburanti per auto-trazione -8,2%, gasolio per riscaldamento -7,3%, gas -6,8%) e i trasporti (aereo -6%, marittimo -7,1%).

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2013 - giugno 2016



Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività da Giugno 2013 a Giugno 2016, nonché il suo confronto registrato a livello regionale (Bologna) e nazionale.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2016 (dati provvisori)

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Bevande alcoliche e tabacchi	2,3	0,3
Abbigliamento e calzature	0,4	0,0
Abitazione, acqua elettricità, combustibili	-1,1	0,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,9	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,0	0,0
Trasporti	-1,6	0,9
Comunicazioni	1,6	-1,1
Ricreazione, spettacolo e cultura	0,6	0,4
Istruzione	1,2	0,1
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1,2	0,5
Altri beni e Servizi	0,6	0,0
INDICE GENERALE	0,0	0,1

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio Statistica e Censimenti

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti. Anticipazione provvisoria, giugno 2016 (dati provvisori)

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	0,1	-0,5
Pane e cereali	-0,6	0,0
Carni	0,3	0,0
Pesci e prodotti ittici	2,8	0,7
Latte, formaggi e uova	-1,7	-0,8
Oli e grassi	2,7	0,2
Frutta	6,2	-3,0
Vegetali	-3,4	-1,2
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	0,9	-0,3
Prodotti alimentari n.a.c.	-1,6	0,1
Caffè, the e cacao	-0,3	-0,4
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	-1,6	-0,4

(segue a pagina 45)

(segue da pagina 44)



DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	2,3	0,3
Alcolici	0,6	-0,4
Vini	0,9	0,0
Birre	0,8	-0,9
Tabacchi (rilevazione nazionale)	3,0	0,6
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	0,4	0,0
Indumenti	0,5	0,0
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	-4,9	0,0
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	0,4	0,0
Scarpe ed altre calzature	0,7	0,1
Riparazione e noleggio calzature	0,0	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA, COMBUSTIBILI	-1,1	0,5
Affitti reali per l'abitazione principale	0,1	0,0
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	-1,6	0,2
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	2,0	0,0
Fornitura acqua	13,3	0,0
Raccolta rifiuti	8,4	8,4
Raccolta acque di scarico	13,3	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c	-2,9	0,0
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	-1,9	0,0
Gas	-6,8	0,0
Gasolio per riscaldamento	-7,3	2,4
Combustibili solidi	-4,2	0,0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	0,9	0,0
Mobili e arredi	1,0	0,1
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,1	0,0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	1,8	0,0
Articoli tessili per la casa	-1,8	-1,1
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	1,4	-0,3
Piccoli elettrodomestici	-0,9	0,2
Riparazione di apparecchi per la casa	0,0	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	2,9	0,2
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	-0,4	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	1,9	1,1
Beni non durevoli per la casa	-1,1	0,0
Servizi per pulizia e manutenzione casa	1,4	0,0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	0,0	0,0
Prodotti farmaceutici	-0,7	0,0
Altri prodotti medicali	-0,5	-0,1
Attrezzature e apparecchi terapeutici	-0,7	0,0
Servizi medici	0,9	-0,1
Servizi dentistici	-1,0	0,0
Servizi paramedici	0,7	0,0
Servizi ospedalieri	0,0	0,0
TRASPORTI	-1,6	0,9
Automobili	0,8	-0,2
Motocicli e ciclomotori	1,6	0,0
Biciclette	2,5	0,0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	-0,6	-0,4
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-8,2	2,5
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	1,6	0,6
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	0,5	0,0
Trasporto passeggeri su rotaia	2,3	0,3
Trasporto passeggeri su strada	3,1	2,9
Trasporto aereo passeggeri	-6,0	2,2
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	-7,1	5,0
Trasporto multimodale passeggeri	0,0	-0,1
Acquisto di altri servizi di trasporto	0,0	0,0

(segue a pagina 46)

(segue da pagina 45)



DIVISIONI, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
COMUNICAZIONI	1,6	-1,1
Servizi Postali	10,9	0,0
Apparecchi telefonici e telefax	10,2	-3,1
Servizi di telefonia e telefax	-0,7	-0,4
RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA	0,6	0,4
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	2,4	-0,2
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	2,6	0,2
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	2,3	0,3
Supporti di registrazione	-2,0	-8,8
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	2,6	0,0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	3,8	0,0
Giochi, giocattoli e hobby	-5,3	-3,1
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	-2,0	0,1
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	3,3	0,0
Animali domestici e relativi prodotti	1,1	0,7
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	0,0	0,0
Servizi ricreativi e sportivi	2,9	2,0
Servizi Culturali	0,5	-0,1
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Libri	1,9	0,1
Giornali e periodici	2,1	0,8
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	0,4	0,3
Pacchetti vacanza	-1,3	4,3
ISTRUZIONE	1,2	0,1
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	2,3	0,0
Istruzione secondaria	-4,3	0,5
Istruzione universitaria	0,9	0,0
Corsi di istruzione e di formazione	2,7	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	1,2	0,5
Ristoranti bar e simili	1,4	0,3
Mense	-0,1	0,0
Servizi di alloggio	0,8	1,1
ALTRI BENI E SERVIZI	-0,6	0,0
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	0,8	0,0
Apparecchi non elettrici per la cura della persona	0,4	0,0
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	-0,9	-0,5
Gioielleria ed orologeria	0,0	0,0
Altri effetti personali	0,4	0,0
Assistenza sociale	1,1	0,0
Servizi assicurativi connessi alla salute	-5,2	0,0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	-3,9	0,0
Altri servizi finanziari n.a.c	-1,5	0,0
Altri servizi n.a.c	-0,4	0,0
COMPLESSIVO	0,0	0,1

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione ope-

rante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

Protesti e fallimenti

Sono 21 le sentenze di fallimento emesse dal Tribunale di Piacenza a carico di imprese piacentine nel corso dei primi sei mesi del 2016, mentre nel corrispondente periodo del 2015 i fallimenti erano stati 32. Prendendo in esame la forma giuridica dei 21 soggetti falliti si rileva che 20 sono imprese costituite in forma societaria e una soltanto è registrata come impresa individuale. La distribuzione nei diversi settori di attività evidenzia che nel settore delle Costruzioni si concentra un terzo delle realtà aziendali andate in dissesto, ovvero 7 imprese su 21, a seguire poi il settore del Commercio con 4 fallimenti e le Attività manifatturiere con 3. Risultano ubicate nel Comune capoluogo 14 delle 21 imprese fallite, mentre le restanti sono dislocate in altri comuni della provincia.

Il valore complessivo e il numero degli effetti protestati in provincia di Piacenza nel primo semestre dell'anno sono risultati in netto calo, in sintonia con le dinamiche che avevamo già riscontrato negli ultimi anni. Gli effetti andati in protesto sono 1.056 (erano 1.226 nel corrispondente periodo del 2015) ed evidenziano una riduzione del 13,9%, mentre l'ammontare complessivo è pari a 1.660.628 Euro e il calo tendenziale è del 25,9%. Tutte le tipologie di effetto hanno subito una significativa riduzione, in particolare il valore complessivo delle cambiali non pagate alla scadenza è risultato in calo del 29%, a fronte di una riduzione del 13,2% del numero degli effetti. Il numero

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per tipologia del soggetto, serie storica

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
2011	9	43	52
2012	9	48	57
2013	2	48	50
2014	0	37	37
2015	5	56	61
Giugno 2016	1	20	21

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza

degli assegni "scoperti" e il loro ammontare complessivo hanno evidenziato una riduzione prossima al 19%. Anche nei territori di confronto si riscontrano forti ridimensionamenti del valore dei titoli protestati, particolarmente incisive le percentuali per le province di Pavia (-47%) e Parma (-35,5%).

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per settore di attività, primo semestre 2016

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE 1°SEM. 2016
SETTORE DI ATTIVITÀ:							
A Attività manifatturiere						1	1
C Attività manifatturiere	1			2			3
F Costruzioni	2	2		2		1	7
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	2			2			4
H Trasporto e magazzinaggio				1			1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1						1
J Servizi di informazione e comunicazione		1		1			2
L Attività immobiliari						1	1
Q Sanità e assistenza sociale		1					1
TOTALE	6	4	0	8	0	3	21

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2016 (valori in euro)

PROVINCE:	ASSEGNI		VAGLIA CAMBIARI - PAGHERÒ - TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Piacenza	172	690.005	849	936.873	35	33.750	1.056	1.660.628
Parma	221	843.987	1.627	1.951.177	85	57.933	1.933	2.853.098
Cremona	142	518.771	1.274	2.129.253	3	1.309	1.419	2.649.333
Pavia	158	537.501	2.072	1.487.876	9	10.385	2.239	2.035.762
Emilia Romagna	2.255	10.676.038	12.441	17.327.756	426	531.904	15.122	28.535.699

Fonte: Infocamere

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza, primo semestre 2015 -2016 (valori in euro)

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Giugno 2015	212	849.359	978	1.320.150	9	2.111	27	69.363	1.226	2.240.982
Giugno 2016	172	690.005	849	936.873	0	0	35	33.750	1.056	1.660.628
Variaz. %	-18,9	-18,8	-13,2	-29,0	-100,0	-100,0	29,6	-51,3	-13,9	-25,9

Fonte: Infocamere

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza, primo semestre 2016 (valori in euro)

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Gennaio	71	327.430	166	165.565	0	0	4	7.960	241	500.955
Febbraio	30	112.223	150	112.223	0	0	7	4.608	187	229.054
Marzo	27	82.907	133	100.484	0	0	5	2.368	165	185.759
Aprile	12	22.074	115	103.025	0	0	6	4.384	133	129.482
Maggio	19	89.643	129	143.312	0	0	4	2.260	152	235.215
Giugno	13	55.729	156	312.264	0	0	9	12.170	178	380.163
TOTALE	172	690.005	849	936.873	0	0	35	33.750	1.056	1.660.628

Fonte: Infocamere

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIALI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazioni

di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



Credito

Esaminando i dati statistici pubblicati da Banca d'Italia si riscontrano dinamiche molto simili a quelle già viste negli ultimi periodi di osservazione, ovvero una situazione stabile per quanto riguarda l'ammontare degli impieghi, o in lieve diminuzione rispetto al dato rilevato lo scorso anno e progressivi incrementi dei depositi in quasi tutti i territori che siamo soliti osservare. A Piacenza il valore complessivo degli impieghi è risultato pari a 7.226 milioni di euro, con una riduzione

del -1,3% rispetto alla consistenza rilevata a giugno 2015 e riduzioni della stessa entità si sono verificate per la provincia di Cremona e in ambito nazionale. Più marcata la contrazione riscontrata in ambito regionale (-2,9%), mentre Parma e Pavia si attestano sugli stessi livelli dello scorso anno. Riguardo ai depositi, invece, il valore a Piacenza è arrivato ai 7.868 milioni di euro, evidenziando un incremento del 4,4% in termini tendenziali. I depositi sono risultati accresciuti in tutti i territori

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, serie storica (valori in migliaia di Euro)

PERIODO:	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	N° SPORTELLI BANCARI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2014								
1° trimestre**	7.336.545	7.108.752	103,2	n.d.	n.d.	--	433.962	205
2° trimestre**	7.335.762	7.172.299	102,3	6.696.972	5.010.349	133,7	436.349	210
3° trimestre**	7.298.729	7.174.215	101,7	n.d.	n.d.	--	443.413	210
4° trimestre**	7.188.399	7.494.676	95,9	6.516.160	5.283.539	123,3	441.428	209
2015								
1° trimestre**	7.232.692	7.424.522	97,4	n.d.	n.d.	--	445.661	206
2° trimestre**	7.317.991	7.533.695	97,1	6.582.244	5.277.236	124,7	491.161	204
3° trimestre**	7.216.814	7.596.017	96,3	n.d.	n.d.	--	519.009	202
4° trimestre**	7.137.443	7.866.635	90,7	6.502.390	5.568.328	116,8	565.045	202
2016								
1° trimestre**	7.130.469	7.738.845	92,1	n.d.	n.d.	--	520.728	201
2° trimestre**	7.225.951	7.867.643	91,8	6.590.998	5.568.328	118,4	482.106	198

Fonte: Banca d'Italia

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2015 e giugno 2016 (valori in migliaia di Euro)

	IMPIEGHI			DEPOSITI			IMPIEGHI SU DEPOSITI (%)
	GIUGNO 2015	GIUGNO 2016	VAR. %	GIUGNO 2015	GIUGNO 2016	VAR. %	
Piacenza	7.317.988	7.225.951	-1,3	7.533.695	7.867.643	4,4	91,8
Parma	14.570.330	14.575.517	0,0	12.065.415	12.528.187	3,8	116,3
Cremona	11.060.539	10.926.493	-1,2	6.655.582	6.970.839	4,7	156,7
Lodi	5.813.530	5.776.821	-0,6	4.231.358	4.311.771	1,9	134,0
Pavia	11.796.247	11.778.139	-0,2	10.677.030	11.250.026	5,4	104,7
Emilia-Romagna	155.770.218	151.244.802	-2,9	110.351.833	115.298.023	4,5	131,2
ITALIA	1.838.083.489	1.816.137.320	-1,2	1.375.571.481	1.419.533.636	3,2	127,9

Fonte: Banca d'Italia

Sportelli bancari attivi, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica

PROVINCE:	2010	2011	2012	2013	2014	2015	GIUGNO 2016
Piacenza	216	218	219	212	209	202	198
Parma	354	357	353	337	332	324	318
Cremona	293	292	281	275	268	264	257
Lodi	165	162	159	154	149	155	149
Pavia	334	334	329	319	313	310	302
EMILIA ROMAGNA	3.545	3.522	3.466	3.309	3.220	3.140	3.076
ITALIA	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.258	29.511

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia



di confronto e in provincia di Pavia si è realizzato l'aumento più corposo, pari al 5,4% in termini tendenziali. Il rapporto fra impieghi e depositi a Piacenza riscontra il valore più basso fra i territori che siamo soliti osservare. Il valore delle sofferenze bancarie è diventato molto rilevante in rapporto al valore degli impieghi e a Piacenza questo indicatore è risultato pari all'11,7. Più pesante il dato rilevato per la provincia di

Pavia, con il 13% e per la regione Emilia Romagna con 12%. I dati relativi alla struttura del sistema bancario confermano per tutti i territori la "razionalizzazione" della rete degli sportelli, già in atto da diversi anni. Gli sportelli operativi a Piacenza sono in totale 198, con una riduzione di 6 unità rispetto alla consistenza del giugno 2015, in ambito nazionale la riduzione è prossima alle 800 unità.

Sofferenze su Impieghi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Valori percentuali, serie storica

	2011	2012	2013	2014	2015	GIUGNO 2016
PROVINCE:						
Piacenza	6,2	8,2	10,7	11,4	11,8	11,7
Parma	4,6	5,7	8,4	9,7	11,3	11,5
Cremona	6,3	7,2	8,9	10,5	11,4	11,4
Lodi	4,2	5,2	6,5	7,3	8,0	8,3
Pavia	7,6	9,3	10,8	12,1	12,6	13,0
EMILIA ROMAGNA	5,4	6,1	8,0	10,2	11,9	12,0
ITALIA	5,3	6,3	8,1	9,3	10,3	10,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

